LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 9 Ottobre 1916 — ROMA — Lunedì 9 Ottobre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 281

Boselli inneggia alla vittoria delle Nazioni alleate

Finanza di guerra ed economia nazionale

La guerra avrà ancora una lunga durata; non vi è ormai nessuno che non ne sia persuaso. E questa prospettiva di un prolungamento dell'attuale stato di cose, per uno o forse ancora due anni, mentre crea problemi sempre più complessi di finanza di guerra, che richiedono immediate soluzioni, aumenta ancora la gravità e le difficoltà di quei problemi del dopo guerra, che involvono, oltre che la finanza dello Stato, tutta la più vasta mole dei problemi della economia nazionale, e dalla cui soluzione dipenderanno in massima parte i futuri destini del paese. Perchè tutti comprendono che i pieni frutti della vittoria, che diano all'Italia una più alta posizione nel mondo, non dipendono solo dal successo militare immediato; ma anche dalla situazione che l'Italia saprà farsi economicamente in quelle nuove condizioni del mondo che usciranno dal travolgimento del grande conflitto. L'Italia deve esercitare, anche nel campo economico, ogni sforzo perchè questo mutamento risulti, il più possibile, in suo favore.

Si comprende quindi che nella stampa quotidiana e nella stampa tecnica, la discussione economica vada di giorno in giorno allargandosi e richiamando sempre più la pubblica attenzione.

Noi dobbiamo incoraggiarla questa discussione e richiamare intorno ad essa l'attenzione di tutte le competenze e di tutti gli interessi, sia per ragioni positive, sia per ragioni negative; ad evitare cioè che essa sia fatta pretesto di farneticazioni teoretiche ed astratte, le quali, più o meno inconsciamente, si alleano a tendenze e propositi demagogici, in cui cercano nuovo sfogo gli ultimi malumori del neutralismo ad ogni costo, asservito, sia pure per semplice partito preso e per incapacità di adattamento al nuovo stato di cose, alla politica della Germania.

* * *

Questo crediamo di dovere scrivere in relazione a certe campagne, oscillanti fra il socialismo ed il liberismo (i due sconfitti dalla tremenda attuale realtà storica), condotte specialmente, in relazione al problema della tassazione dei soprapprofitti di guerra, contro le Società industriali, con propositi più o meno apertamente confiscatori. Ma avanti di entrare nel vivo della questione, posta con evidente preconcetto da alcuni organi, crediamo conveniente una osservazione di carattere preliminare.

Noi siamo stati fra i primi a sostenere misure fiscali in relazione ai bisogni supremi dello Stato, ed agli interessi fondamentali della nazione, tali che provvedessero alle necessità crescenti della guerra imponendo sacrifizi che colpissero avanti tutti i maggiori guadagni che dalla guerra ritraevano la loro ragione. Possiamo quindi, senza nessun sospetto, dichiarare anche apertamente il nostro dubbio che la tassa dei soprapprofitti, quale è stata congegnata, abbia corrisposto nel migliore modo possibile a questo scopo, sia dal punto di vista della giustizia, sì da quello della semplice convenienza e del rendimento della tassa stessa. Il congegno, nella sua forma approssimativa, fu tratto dall'esempio inglese; ma la nostra burocrazia finanziaria ha essa seguite tutte le discussioni a cui il provvedimento ha dato occasione nello stesso paese che l'ha inventato, ed ha tenuto conto di tutte le variazioni introdotte, mano mano che la discussione e l'esperimento ne rilevavano i difetti e le incongruenze, nella applicazione?

Ne dubitiamo, e ad ogni modo crediamo opportuno rilevare i principali fra questi difetti, e sono due. Primo: si è osservato che non tutti i maggiori profitti ricavati nel periodo della guerra hanno dalla guerra la loro origine e vanno considerati come soprapprofitti di guerra. Ad esempio: una industria, dopo traversato un periodo di crisi, ha rinnovati i suoi impianti e la sua organizzazione commerciale, che le permettevano di passare dal passivo all'attivo appunto in coincidenza con lo scoppio della guerra; evidentemente non tutti i suoi migliorati risultati sono l'effetto della guerra. Caso tipico ed indiscutibile, messo assai in rilievo nella stampa finanziaria inglese: una piantagione di gomma rimane passiva per cinque o sei anni, avanti di arrivare alla maturazione, ed i suoi proprietari non ricevono interessi e dividendi per quel periodo, aspettando di rivalersi quando comincia la produzione. E' evidente per questo caso l'ingiustizia di considerare come soprapprofitti di guerra quelli che sono in massima parte effetti di una lunga preparazione preliminare... Più grave ancora è la seconda obbiezione: vi erano Società che avevano raggiunto il massimo della loro capacità di guadagno prima della guerra; altre invece hanno cominciato a guadagnare in coincidenza con la guerra, sia pure in buona parte per effetto della guerra stessa. Entrambe le classi di Società provvedono ora allo Stato per i bisogni della guerra; ma mentre i proprietari ed azionisti delle prime, che hanno avuta la fortuna di guadagnare fortemente prima della guerra, pagano poco o nulla, e pagano *tanto meno quanto più avevano* guadagnato, gli azionisti e i proprietari delle Compagnie meno fortunate, che non avevano guadagnato prima della guerra, debbono invece pagare la tassa dei soprapprofitti, e pagare *tanto più ora quanto meno* avevano guadagnato nel passato...

L'ingiustizia di questa sperequazione è evidente a prima vista. Tanto che in Inghilterra sono stati dati poteri speciali alla Commissione fiscale dei soprapprofitti perchè tenga conto di questi contrasti, e provveda ad attenuarli al possibile secondo equità: perchè un provvedimento, che ha superiori ragioni patriottiche e morali, non risulti tutto a vantaggio dei più fortunati ed a danno di chi ha avuta meno fortuna.

* * *

Ma, a parte questi elementi preliminari del problema, i quali ad ogni modo mostrano da una parte non essere giusto considerare esclusivamente quale « soprapprofitto di guerra » tutti i migliori risultati attuali di un'azienda, e per l'altra che reali profitti di guerra possono in non pochi casi essere protetti dalla stessa fortuna di lauti profitti anteriori ed antichi, la tesi ostile alla industria sviluppata in certi organi, va considerata per se stessa.

Come è noto un decreto luogotenenziale stabiliva che alle Compagnie anonime fosse fatto obbligo che tutti i profitti risultati superiori, sia alla media degli ultimi tre anni, sia all'8 per cento sul capitale, fossero sottoposti alla tassa speciale di guerra, il residuo rimanendo accantonato allo scopo di permettere alle industrie di rafforzarsi migliorando le proprie condizioni tecniche, e di crearsi riserve così per fare fronte a quella lotta economica internazionale che seguirà inevitabilmente alla lotta militare, quanto per liberare l'Italia dalla dipendenza in cui si trovava per tanti rispetti della industria straniera, con quanto danno e pericolo gli avvenimenti della guerra hanno dimostrato. E poichè alcune industrie hanno ritenuto che questo accantonamento potesse prendere forma di aumento di capitale per nuovi impianti, del resto richiesti in parte anche dalle stesse necessità belliche, una certa finanza demagogica ha gridato l'*alt!*, prendendo occasione da ciò per avanzare e sostenere la tesi che questi fondi accantonati non devono essere toccati, potendo essere materia di presso che totale confisca da parte dello Stato.

Questa finanza demagogica, figliazione dell'antico neutralismo a tutti i costi, non solo contraddice espressamente agli scopi di alta economia nazionale propostisi dal noto decreto luogotenenziale riguardo gli accantonamenti dei soprapprofitti di guerra; ma, con la larva della giustizia e dell'eguaglianza, mirerebbe a consumare una assai grave ingiustizia. E poichè siamo già ricorsi, con piena conoscenza delle cose, all'esempio inglese, parzialmente interpretato dai sostenitori di questa tesi, osserveremo che le complicazioni della economia italiana, tutta spezzata nelle sinuosità di interessi individuali, in confronto della grande semplicità di quella inglese a linee collettive, nitide e chiare, crea una ben diversa situazione; per cui già la stessa importazione della tassa dei soprapprofitti ha create gravissime sperequazioni ed ingiustizie. L'economia inglese, nelle sue forme altamente evolute, si svolge ormai per i quattro quinti col meccanismo della « Limited », che corrisponde alla nostra anonima; per cui i provvedimenti fiscali che colpiscono la « Limited », conseguono effetti pressochè generali.

In Italia, invece, siamo ancora ben lontani da questa piena maturazione economica; le nostre Società anonime non costituiscono che una porzione relativamente assai mediocre dell'economia italiana, che si svolge per la sua massima parte con la proprietà o il negozio puramente individuale, o con le forme della accomandita semplice e della società collettiva. Ora, questo è il punto. Tutta questa economia, individualistica e privata, costituente il maggior blocco della economia nazionale, sia industrialmente, sia commercialmente, con le forniture allo Stato, cogli alti guadagni ricavati dal grande aumento nel costo della produzione agricola, ha lucrati soprapprofitti di guerra, nella loro massa di gran lunga superiori a quelli delle Società anonime, e li ha spesso lucrati — come è il caso della produzione agricola — senza nemmeno dovere esercitare sforzi speciali od esporsi a rischi eccezionali. Ora, tutta questa enorme massa di soprapprofitti, a cui andrebbero aggiunti anche certi eccezionali salari precepiti da alcune classi operaie, non è nemmeno esposta, finora, alla semplice tassa dei soprapprofitti; e ciò indubbiamente per ragione delle difficoltà degli accertamenti, facili per le Società anonime, i cui bilanci sono pubblici, ardui invece per le aziende e per gli affari individuali, che sfuggono all'obbligo dei bilanci e della loro pubblicazione. E pur troppo la burocrazia finanziaria, per quella sua tendenza da noi già messa in luce, di preferire di cavare le penne agli uccelli che sono già in gabbia, piuttosto che darsi il fastidio di dare la caccia ai contribuenti, ovverosia non-contribuenti, che sono uccelli di bosco, è già spinta dalla pressione delle necessità, a gravare la mano su chi ha già pagato e continuerà a pagare. E quando è già stabilita, per forza di cose che dovrebbero e dovranno essere mutate, una così stridente sperequazione nel contributo che i vari interessi e le varie classi pagano allo Stato, si vuole far balenare sul capo di quelli che pagano la minaccia della totale confisca?

Questa non è finanza nè retta nè oculata; è finanza demagogica, intesa a sfruttare passioni politiche senza considerazione nè della giustizia, nè dei veri e permanenti interessi generali e nazionali, ed il cui ultimo, inevitabile effetto sarebbe di provocare violente lotte di interessi interni, quando invece la fine della guerra dovrebbe trovare l'Italia economica più unita e compatta che sia possibile per fronteggiare la concorrenza straniera. Noi dobbiamo invece creare e procurare l'attuazione di una ben altra finanza, e cioè della finanza veramente democratica, la quale, con tutti i debiti criterii della progressività, intenda ad estendere nelle giuste proporzioni i sacrifizi necessitati dalla guerra, a tutte le classi ed a tutti gli individui capaci di sostenerli; con l'effetto di aumentare di gran lunga i redditi dello Stato, e di non minacciare le fonti stesse della ricchezza, e colpire esclusivamente, ed oltre il giusto e il conveniente quelle sue forme più evolute, le quali sole domani saranno in grado di far fronte alle forze straniere nella inevitabile lotta economica che seguirà alla guerra.

Abbiamo oggi voluto esaminare il problema sopratutto nell'aspetto all'equità; ma ci riserviamo di riprenderlo in esame dal punto di vista della convenienza, nel senso più generale e nazionale.

Il Governo montenegrino in Francia

PARIGI, 8. — Il Governo reale montenegrino si stabilirà prossimamente a Neuilly-sur-Seine, ove il Re Nicola si è già trasferito.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 8 Ottobre 1916.

Contro la nostra nuova posizione nel massiccio di BUSA ALTA (Vanoi Simon), l'avversario lanciò nella notte sul 7 reiterati attacchi, intermezzati da intensi bombardamenti. Fu ogni volta respinto con gravi perdite, constatate da nostre ricognizioni.

Violente azioni delle artiglierie avversarie sul Colbricon (Valle Travignolo) nella Zona del Col di Lana (Alto Cordevole) e su Punta del Forame (Alt Boite). Le nostre artiglierie risposero con pari energia.

In VALLE del GAIL, i nostri grossi calibri dispersero una forte colonna nemica in marcia da Mauthen a Dellach.

Sulla fronte GIULIA azione varie delle artiglierie, più intense sul Carso.

In risposta ai tiri nemici sull'abitato di Monfalcone, nostre batterie lanciarono alcune granate su accampamenti militari in Cominiano (Comen).

In piccoli scontri prendemmo una trentina di prigionieri.

Radi velivoli, fuggenti di contro al fuoco delle nostre artiglierie, lanciarono qualche bomba nei pressi di Asiago, Gallio e Fonzaso, senza fare vittime nè danni.

CADORNA.

Il Presidente del Consiglio a Milano

Alla stazione

MILANO, 8.

L'invito che i giornali ed oltre trecento associazioni hanno rivolto alla cittadinanza perchè al Presidente del Consiglio fosse fatta una grande dimostrazione di devozione e di affetto è stato accolto con entusiasmo. La dimostrazione è riuscita grandiosa, indimenticabile, favorita da una giornata meravigliosa. Già prima delle 9 una folla grandissima comincia ad affluire da tutte le parti della città verso il centro e si avvia alla stazione. Alle bandiere che sventolano dal giorno in cui l'Italia ha dichiarato la guerra all'Austria, moltissime altre se ne sono aggiunte. E' tutto un trionfo di vessilli tricolori che sventolano lietamente insieme con le bandiere delle nazioni alleate.

Nel piazzale della stazione centrale la folla è enorme. Dinanzi alla saletta reale un largo quadrato è tenuto sgombro da un cordone di truppa e di carabinieri. Prestano servizio d'onore anche i giovani esploratori.

Entro il quadrato è un folto gruppo di ufficiali di ogni grado e di ogni arma. Dietro alla truppa si riuniscono centinaia di associazioni politiche, operaie, patriottiche, sportive, tutti con i rispettivi vessilli e parecchie anche con la musica.

La folla continua a giungere da tutte le parti, ma il vasto piazzale è ormai tutto gremito, sicchè le vie laterali sono piene di gente che deve accontentarsi di assistere da lontano.

Nella sala reale e lungo la banchina dove giungerà il treno si sono riunite una infinità di autorità. Vi sono fra esse: il prefetto conte Olgiati, il senatore Mangiagalli col Comitato delle onoranze al completo, i senatori Pedotti, Grappi, Vigoni, Salmoiraghi, Bergamasco, Scalini, Arnaboldi, Cuzzi, Esterle Torre, i deputati Gasparotto, De Capitani, Cesare Nava, Belotti, Borromeo, Degli Occhi, Valvassori-Peroni, Lucchini, Bignami, Pietriboni, Gambarotta, Sioli-Legnani, Grassi, Mancini, Morando, Buonacossa, Chiesa, Finocchiaro ed altri. La deputazione ligure è rappresentata dall'on. Raimondo, e sono pure rappresentati gli onorevoli Rissetti, Reggio e Flamberti. Si notano anche il senatore Gustavo Rivet, i Consoli di tutte le nazioni alleate, gli on. Magni-Candiani, e Cornaggia. La magistratura è largamente rappresentata: vi sono il senatore Palumbo, primo presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale comm. Pagliani, il procuratore del Re cav. Maggi, il presidente del Tribunale ed altri.

Tra i presenti sono pure i generali Angelotti, Druan e Sardegna, il figlio dell'on. Boselli venuto appositamente da Torino, dove presta servizio militare, la baronessa Lavelli Celesia, presidente del Comitato femminile di assistenza civile, l'ing. De Capitani de Vimercate, presidente della Deputazione Provinciale e l'ing. Carones vice-presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Bertarelli vice-presidente del *Touring Club* e moltissimi altri la cui elencazione riesce impossibile.

Tra le autorità molto notata l'intera minoranza consiliare, il cui intervento pone in maggior rilievo l'assenza della Giunta municipale.

Plotoni di carabinieri in alta tenuta sono disposti lungo il binario per trattenere la folla delle autorità che ha invaso il *trottoir* interno.

L'arrivo

Alle 10 il treno entra in stazione; da tutti i presenti che sono riuniti lungo la banchina si leva un applauso entusiastico; da tutte le parti si grida: *Viva Boselli!* e tutti gli occhi si volgono verso lo scompartimento riservato dove si trova il Presidente del Consiglio. L'on. Boselli scende rapidamente dal treno insieme al suo Capo di Gabinetto comm. Cancellieri; gli applausi si fanno ancora più insistenti. L'on. Boselli ringrazia scoprendosi continuamente. Tutte le autorità fanno ressa intorno al Capo del Governo che stringe la mano a moltissimi dei presenti. Mentre ancora dura la calorosa ovazione, si avanza il figlio del Presidente del Consiglio ad abbracciarlo.

L'on. Boselli può procedere a stento tra la ressa; egli si avvia alla sala reale, ove avvengono le presentazioni.

Dopo che il prefetto conte Olgiati, il senatore Mangiagalli e altre autorità hanno porto il primo saluto all'on. Boselli, questi esce sul piazzale esterno.

Quando l'on. Boselli appare all'esterno della stazione, dalla folla immensa che gremisce il piazzale si leva un applauso, entusiastico, interminabile. E' una dimostrazione grandiosa, imponentissima. L'on. Boselli si ferma a capo scoperto ad ammirare lo spettacolo magnifico.

La folla si accalca dietro i cordoni. Le bandiere sono una selva pittoresca, innumerevole. Molti si sono ornati di distintivi; altri si sono arrampicati sui cancelli del piazzale e persino sugli alberi.

In questo momento un dirigibile — quello di Celestino Usuelli — ed una squadriglia di aeroplani compaiono sul piazzale nel cielo limpidissimo; l'aeronave salutata da un grande applauso compie brillanti evoluzioni sulla folla.

L'on. Boselli intanto prende posto in un *landau* insieme col Prefetto e col senatore Mangiagalli. Le ovazioni della folla si fanno sempre più vibranti. Vengono lanciati manifestini tricolori, mentre gli alfieri agitano i loro vessilli e le musiche intuonano la marcia reale.

Una grande dimostrazione

La carrozza che reca l'on. Boselli si muove, ma fatti pochi passi le riesce quasi impossibile proseguire; la folla fa ressa intorno alla vettura. Da ogni parte si grida con entusiasmo: *Viva l'Italia! Viva la Guerra! Viva Boselli!* Il capo del Governo appare molto soddisfatto e commosso dalla grandiosa dimostrazione. La vettura a grandissimo stento riesce ad attraversare il piazzale e oltrepassato il cavalcavia pure gremito di folla plaudente imbocca via Principe Umberto. La folla è enorme lungo tutto il percorso e malgrado che la circolazione delle vetture sia stata sospesa, riesce quasi impossibile circolare.

Il tratto di via tra la Piazza e l'albergo è gremito in modo indescrivibile. Il cavalcavia Principe Umberto e i bastioni che si affacciano nel viale magnifico sono gremiti di folla in modo impressionante.

L'on. Boselli passa tra le continue ovazioni della folla enorme. Si ha l'impressione che tutta Milano sia venuta a recare al Primo Ministro l'espressione della sua grande devozione. Le musiche suonano gli inni. I cittadini non bastano a trattenere il popolo che circonda la vettura gridando: *Viva Boselli! Viva l'Italia!* E' tutta l'anima di Milano che circonda il capo dello Stato e gli esprime reverentemente e inneggiante il suo grande palpito di simpatia e di fede. Si agitano cappelli e fazzoletti; le bandiere ondeggiano in segno di saluto. Le musiche suonano insieme. Paolo Boselli a capo scoperto fra evviva incessanti, agita anch'egli il fazzoletto e ringrazia con cenni del capo.

All'ospedale territoriale di via Principe Umberto gli ufficiali ed i soldati feriti ivi ricoverati si affacciano alle finestre applaudendo entusiasticamente. La dimostrazione continua insistente, calorosissima fino all'Albergo Europa. In piazza della Scala ed in piazza del Duomo, affollatissime, si fa ancor più imponente.

Dietro quella del Presidente si allineano le altre carrozze nelle quali hanno preso posto le autorità. Le associazioni e le bandiere allineate, sfilano subito dopo e il corteo è chiuso da diverse automobili.

Il cammino è lento e faticoso. I balconi sono gremiti di pubblico che acclama. Molti fiori vengono gettati sul ministro che li raccoglie ed offre ai più vicini. Nella via centrale innanzi al Corso Vittorio Emanuele e precisamente innanzi all'*Hôtel d'Europa* la folla si è andata addensando in modo impressionante. I tram hanno cessato di circolare. Il corteo si distende per piazza della Scala, via Santa Margherita e sbuca in piazza del Duomo che presenta un aspetto indescrivibile, per entrare in Corso Vittorio Emanuele sempre fra gli evviva e con a capo le musiche che suonano dinanzi all'albergo.

Poco dopo le 10.30 gli squilli delle musiche e l'eco delle fanfare che si contano nel corteo, dove si alternano gli inni di Garibaldi, di Mameli e la Marsigliese comunicano un fremito nella folla, che scoppia in un altro applauso quando si scorge all'altezza di via S. Paolo, la vettura che reca l'ospite illustre. Un nuovo immenso grido di *viva Boselli* echeggia e si rinnova entusiasticamente.

La carrozza deve non soltanto procedere al passo ma arrestarsi ogni tanto perchè le guardie ed i carabinieri possano sgombrare la via innanzi ad essa. Migliaia di bocche lanciano evviva e cantano inni patriottici; migliaia di mani si protendono verso la carrozza da cui con le labbra e col gesto il Presidente del Consiglio ringrazia evidentemente commosso. Dai balconi imbandierati e gremiti si gettano sempre fiori. Alle 10 e tre quarti le carrozze si fermano dinanzi all'Albergo.

Il Presidente del Consiglio riesce a stento sempre ringraziando sorridente a scendere dalla carrozza ed entrare nell'atrio dell'Albergo, mentre le bandiere si raggruppano davanti all'Albergo stesso e le acclamazioni si intensificano. Le musiche ripetono gli inni patriottici e l'entusiasmo è al colmo.

Intorno all'on. Boselli si stringono i garibaldini e l'on. Boselli stringe a molti di essi affettuosamente la mano.

Accompagnato dal prefetto che reca un grande mazzo di fiori, dall'on. Chiesa e da altri, l'on. Boselli raggiunge l'appartamento modesto assegnatogli al secondo piano verso il giardino. Ma la dimostrazione all'esterno non si placa.

L'on. Boselli saluta la folla

Il Presidente del Consiglio, evocato dalle acclamazioni insistenti, si affaccia una prima volta al balcone; poi ancora, salutato da indescrivibili dimostrazioni di entusiasmo.

La sua apparizione suscita un nuovo delirio di applausi, che non si placano nemmeno quando l'illustre uomo accenna a parlare. Finalmente si può ottenere il silenzio.

L'on. Boselli si avanza sul balcone a capo scoperto, sorridente e commosso del meraviglioso spettacolo del popolo acclamante. Tutte le bandiere vengono alzate e sventolano in segno di saluto. E l'on. Boselli allora, con voce vibrante e commossa dice:

« Lasciate che il mio primo saluto lo rivolga alle bandiere di Trento, di Trieste e della Dalmazia; poichè il vostro saluto non riguarda la mia persona, io l'indirizzo con fermo cuore alle terre nostre per lingua, per sangue, per storia. (Applausi fragorosi ed evviva a Trento e Trieste). I canti che mi hanno accompagnato sembravano seguire l'ombra travolgente di questo popolo superbo e il fremito dei vostri cuori che non vollero sopportare tirannie straniere. (Applausi). Voi mi avete accolto trionfalmente, ma il trionfo non è per me, ma è per la patria. (Grandi acclamazioni). Nei vostri canti io ho sentito ripetere: *Dio creò la vittoria schiava di Roma*. Sì, cittadini, schiava di Roma e schiava di Milano; poichè nella vostra città scoppiò il primo e grande fremito della vittoria. Or bene, qui si dovrà festeggiare la piena e completa vittoria. (Scoppio frenetico di ovazioni). Voi avete salutato in me il ricordo del Risorgimento; lasciate che io saluti in voi, giovani, le fervide promesse dell'avvenire. (Applausi calorosi). I nostri padri, videro fuggire lo straniero alle note dell'inno: *Va fuori d'Italia, va fuori straniero!* Sarà questo tra breve l'inno della liberazione. »

Le parole dell'on. Boselli sono accolte da applausi interminabili. La folla — sono ormai le 11,30 — non lascia ancora il Corso dove echeggiano sempre entusiastici evviva e squilli di fanfare.

Milano ha fatto oggi al venerando uomo un'accoglienza grandiosa. Migliaia e migliaia di persone alla stazione e lungo tutto il percorso lo hanno salutato con applausi ed evviva. Centinaia di bandiere lo hanno accompagnato all'albergo. Tutte le classi di cittadini, tutti i partiti erano rappresentanti in un concorde travolgente entusiasmo mirante ai destini della Patria.

La cerimonia alla Scala

Ore 17.30.

Alle 15 nel *Teatro alla Scala* ha luogo la annunziata solenne cerimonia.

Essa è riuscita magnifica. La richiesta dei biglietti d'invito è stata frenetica; ne furono distribuiti circa 5000. L'aspetto della sala è di una massà che trova pochi riscontri. Una folla eletta e varia gremisce il superbo ambiente dorato e splendido di luci.

Sulla parte estrema anteriore del palcoscenico, sul grande sfondo del palcoscenico son disposti su doppia linea, ai lati del tavolo per l'oratore coperto da un drappo cremisi, i lunghi banchi verdi per la stampa. Presso il proscenio a sinistra sono i vessilli di Trento e Trieste, a destra quelli di Fiume e della Dalmazia, nel mezzo, coperto ancora dalla bandiera tricolore, il bronzo dalla linea classica rappresentante il « Guerriero di Legnano », dello scultore Butti, significante omaggio di quest'ora storica al Ministero Nazionale. Nei primi palchi di prima fila sono i consoli delle Nazioni alleate e in quelli di proscenio le autorità. Sono vuoti i due della Giunta comunale e del Sindaco per deliberata astensione.

Fra gli intervenuti è in tenuta di sottotenente il consigliere provinciale Ezio Ferrario, espulso dal partito socialista ufficiale per aver aderito alla Lega Nazionale e a quella contro lo spionaggio.

Quando alle 15 precise la sala splende ad un tratto più luminosa, entra l'on. Paolo Boselli accompagnato dal senatore Mangiagalli e da altri membri del Comitato. La sala tutta prorompe in un grande applauso che dura parecchi minuti, sinchè prende la parola il presidente Mangiagalli.

Parla l'on. Mangiagalli

Il senatore Mangiagalli si dice lieto e orgoglioso di porgere all'on. Boselli il saluto che per già gli è stato dato, e ben più solenne e significante, dal popolo di Milano. Quel saluto ha detto con mille e mille voci come Milano sia non immemore dei suoi fasti, della sua gloria, della sua storia, che si riassume nell'odio tenuto sempre desto di generazione in generazione contro il predatore tedesco e che culmina nelle due grandi vittorie di popolo, nella vittoria di Legnano e nella vittoria delle Cinque Giornate. E traendo dimani col gentile pensiero in pio, devoto, patriottico pellegrinaggio al Monumento che questo ricorda, da esso come ora e dal tumulo sorgerà per tutti noi il monito che non vi può essere pace finchè la rabbia tedesca non sia spenta.

E non vi sia discaro, on. Boselli, che in quest'ora solenne, in questo tempio austero dell'arte, dove con la divina musica di Verdi echeggiò il grido del nostro riscatto, io vi faccia omaggio, in nome delle Associazioni che rappresento, di un bronzo in cui il Butti effigiò con squisito magistero di arte il guerriero di Legnano. Esso rivive oggi in altri guerrieri che combattono lo stesso nemico, in quei nostri eroici soldati che versano lietamente il loro giovane sangue vermiglio sulle candide altissime nevi delle Alpi o sugli aspri dirupi del Carso, là dove per la prima volta dopo circa due millenni le forze italiche riunite sotto un duce sapiente e sotto un Re glorioso che si confonde col suo esercito e col suo popolo, ricalcano le vie dei gloriosi ricordi di Roma, in cammino verso Trieste, la fedele di Roma, a cui noi tendiamo le braccia per stringerla quanto prima nell'amplesso fraterno che tante giovinezze di martiri sognarono, in cammino verso Trento, dove il gran padre Alighieri guarda ed aspetta l'ora del trionfo.

Dice che all'on. Boselli va tanto entusiasmo di cuori perchè egli, presidente della *Dante* e rappresentante del Ministero Nazionale — raccoglie in sè l'anima della Nazione.

Le parole dell'on. Mangiagalli sono calorosamente applaudite.

Si leva quindi a parlare l'on. Boselli, accolto da nuovi applausi, cui segue un profondo religioso silenzio.

Il discorso dell'on. Boselli

Egli così prende a dire:

« In questa sublime esaltazione dell'anima nazionale ogni persona scompare. Una sola visione tutti ci commuove: la visione della Patria, cinta di nuova gloria, risorta a nuova grandezza di italiana virtù. Un solo volere c'infiamma: noi vogliamo ed avremo la vittoria per l'Italia e per la civiltà.

« Milano oggi così meravigliosamente afferma per sè e per l'Italia ed io sento che in questo momento il genio e il cuore di tutta l'Italia sono qui, con voi, con noi.

« La parola non vale. La commozione sovrasta al pensiero. Io non saprei fare un discorso. Il fremito che corre in quest'aula muove giovani e vecchi non a discorrere ma ad operare.

« Fu eloquente il vostro saluto, senatore Mangiagalli. Sentii in esso l'eco della voce popolare, della voce di Milano e nel fulgore della vostra parola mi parvero brillare ardenti i colori delle tante e tante bandiere spiegate a queste aure che serbano sempre aleggianti i versi di Manzoni e di Berchet, cui rispondono quelli del focoso interprete di « Tirteo » e che oggi significano l'unione patriottica, la poesia immortale dell'italianità lombarda. Io non so ringraziarvi, ma posso dirvi che la vostra parola vibrerà sempre nel mio cuore ispiratrice, animatrice, ammonitrice, confortatrice, parola di entusiasmo nelle ore propizie, parola di fede nelle ore dubbiose.

« La mia vecchiezza congiunge i ricordi dell'ora presente alle tradizioni del nostro Risorgimento ».

L'oratore passa poi a constatare ed esaltare la concordia nazionale intorno alla guerra che con sapiente ardimento il Re proclamò, uomini politici, il cui nome rimarrà nella storia, consigliarono, il Parlamento deliberò e il popolo italiano volle sovranamente: quella guerra che noi proseguiremo, ad ogni costo, fino alla vittoria.

E' qui l'oratore esprime la sua fiducia che la concordia degli animi nel paese sia pari all'unità dei voleri e degli intenti del Governo.

Il giuramento che scacciò dall'Italia Federico Barbarossa.

Accenna quindi al monumento per la vittoria di Legnano e dice: « Voi qui suscitaste, per virtù di arte mirabile, i guerrieri che nei secoli andati combatterono la più bella delle battaglie italiane ». Ringraziando del dono fattogliene di una riproduzione soggiunge: « Voi qui lo recasti perchè popolo e governo rinnovino, dalle Alpi ai Vulcani, il giuramento che scacciò dall'Italia Federico Barbarossa. L'antico oppressore, maestro di barbarie, scomparse dal sole il vostro suolo, ma non riuscì ad isterilirlo e fu seme, invece, donde germogliò l'odio perpetuo contro gli oppressori stranieri per cui ogni generazione lombarda opera e muore per la Patria. I padri vostri assunsero allora l'insegna: « Italia libera: Iddio lo vuole ». Oggi noi diciamo che tutta l'Italia sarà libera e lo vuole, con Dio, il popolo italiano, risorto fiammeggiante alla sospirata liberazione ».

Prosegue discorrendo intorno ai motivi della guerra che è guerra di indipendenza italiana, guerra di civiltà, dalla quale il genio e la tradizione italiana non potevano separarsi mentre l'Italia deve partecipare alla operosità civile ed economica del mondo. A lumeggiare questi argomenti richiama in molti punti la storia lombarda che si riannoda tanto mirabilmente alla guerra attuale, alla quale prende parte tutta la nazione del Re, soldato fra soldati, al primo Capitano, agli altri duci e ai soldati, che compiono prodigi di valore.

La nostra vocazione Adriatica non dominatrice ma affratellante

Qui l'oratore manda un ispirato saluto, ai soldati e ai marinai che combattono strenuamente nel Trentino e lungo l'Isonzo. Saluta coloro che compiono intrepidamente il loro dovere a Vallona, ove si afferma la nostra vocazione adriatica, non dominatrice ma affratellante; non oppressiva di altre nazionalità, ma rivendicatrice della nazionalità italiana. Saluta i prodi di Salonicco che combattono gagliardamente a fianco dei valorosi alleati. E qui l'oratore associa al suo saluto gli eserciti francesi, inglesi, russi, serbi, belgi e i portoghesi, che sostengono ardui cimenti riportando successi che sono auspicio e preparazione del raggiungimento degli ideali comuni. Dice che i soldati e i marinai d'Italia sono lieti ed orgogliosi di lottare a prò della Romania, nostra sorella latina, a prò del Belgio eroico, a prò della Serbia, tanto provata. La visione del successo che deve coronare gli sforzi generosi nostri e degli alleati conduce l'oratore ad accennare alle felici conseguenze che tale successo avrà anche per la vita civile nella quale le istituzioni liberali avranno maggiore vigore, mentre il lavoro nazionale troverà nuove energie nella scuola rinvigorita, nell'insegnamento professionale, nelle provvidenze sociali ...

CRONACA DI ROMA

i contadini, per gli operai, per gli orfani, per i mutilati e gli invalidi, per i vecchi.

La guerra non si combatte solamente da chi pugna ma nel Paese, che, sereno, tranquillo e fidente si dedica alle opere di assistenza civile che sono opere di cooperazione bellica. Il Governo, da parte suo, concorre a quest'opera di conforto morale e più intende fare per l'avvenire.

L'oratore passa poi ad esporre quanto si è fatto, con grande fervore, nella mobilitazione industriale e nella produzione delle armi e munizioni che ora, dice, bastano non soltanto al nostro esercito combattente, ma servono anche ad aiutare in non lieve misura gli Alleati.

Sforzo bellico e finanza nazionale

Novecento stabilimenti tra militari ed ausiliari e 800 minori attendono a tale produzione. In tutta Italia si lavora con infaticabile lena da 485 mila operai e da circa 46 mila donne. Manda un saluto alla donna italiana, intelligente e forte alla fatica, mirabile in casa e nell'officina, animosa e buona, consolatrice ed ispiratrice, forza ed esempio di patriottismo.

Passa ad esporre rapidamente i progressi fatti nella produzione dei cannoni: se ne costruiscono ora in un mese quanti prima se ne costruivano in un anno. Accenna alle mitragliatrici, la cui dotazione è attualmente 600 volte maggiore che al principio della guerra. La quantità dei proiettili è, a sua volta, 110 volte maggiore. La produzione degli automobili, che era già cospicua, si è quadruplicata. Alle antiche fabbriche di esplosivi se ne sono aggiunte un numero straordinario, grandissimi anche i progressi nell'aviazione su cui veglia lo spirito di Leonardo da Vinci.

Accenna poi alla relazione che esiste tra lo sforzo bellico e la finanza nazionale. Tutto il popolo italiano partecipa alla guerra con i tributi che sono da tutti nobilmente sopportati. E da questo cosciente sforzo trae alimento e vigore il credito pubblico che si mantiene alto, come lo dimostra il fatto che, a tacere dei prestiti già sottoscritti nei quali Milano, secondo le sue luminose tradizioni, ha dato così grande esempio, ogni ordine di cittadini manda risparmi a quella che può ben chiamarsi la Cassa della guerra, tanto che i buoni del Tesoro ascendono oggi a due miliardi e mezzo.

Volge poi alle famiglie italiane la parola perchè presieda ai loro consumi la parsimonia, che la Patria raccomanda e dimostra come sia provvida la preveggenza della ricchezza e l'educazione al risparmio. Ciò riapre l'adito a parlare dei consumi, pei quali occorre mandare dei miliardi in oro all'estero e affrontare ingenti spese per noleggi, come avviene per i carboni, per i cereali, per lo zucchero.

In conclusione

L'oratore dice di confidare che il popolo italiano come sa sottostare alla disciplina della guerra così saprà sopportare ogni sacrificio nella disciplina dei consumi. E confida che l'esempio di Milano, che ha sempre tanta ripercussione nel paese, non mancherà neppure in questo campo.

L'oratore chiude il suo discorso esortando Milano a gettare fin d'ora le basi per la riscossa economica del Paese rilevando come così nella vita dell'industria e del lavoro come nelle lotte politiche del nostro Risorgimento il popolo di Milano sia stato sempre un popolo di precursori. Infatti senza il Regno Italico, che fu la prima forma di unità italiana, la nuova Italia non sarebbe sorta; e dice che il movimento politico del 1821, donde mossero le rivoluzioni italiane, nacque a Milano, tanto che può affermarsi che sia opera milanese la prima grande battaglia morale data all'Austria cioè «Le mie prigioni» di Silvio Pellico.

Da ultimo l'oratore, poichè sa che, cessato il suo discorso, echeggerà nell'aula l'inno delle Nazioni di Giuseppe Verdi, ne trae argomento per augurare la ricostituzione degli Stati sul principio di nazionalità, base sicura di salda, durevole pace tra le genti nella prosperità delle industrie e dei commerci e nel progresso di ogni altra opera umana.

Il discorso dell'on. Boselli, frequentemente interrotto da fragorosi applausi, è alla fine coperto da una prolungata grandissima ovazione.

Tra nuovi grandi applausi l'on. Boselli, accompagnato dal prefetto e dal senatore Mangiagalli e seguito da tutte le autorità, lascia il palcoscenico e si avvia all'uscita verso via Giuseppe Verdi.

Dinanzi alla porta d'ingresso un cordone di carabinieri tiene indietro la folla, che all'apparire del Presidente del Consiglio, lo saluta con applausi fragorosissimi.

L'automobile sulla quale l'on. Boselli prende posto si allontana seguita sempre dalle acclamazioni entusiastiche della folla.

Contro una inurbanità

Il Comitato organizzatore del ricevimento dell'on. Boselli ci comunica:

«Non essendo stamani la rappresentanza comunale intervenuta al ricevimento dell'on. Boselli alla stazione, il Comitato per le accoglienze in segno di protesta per quest'assenza che offende il sentimento patriottico e la tradizionale ospitalità di Milano, invita tutti i suoi membri i quali rivestono qualche ufficio nel Comitato Municipale di Assistenza a non accogliere l'eventuale chiamata del sindaco per una visita a quella istituzione».

Il telegramma dell'on. Meda

Il Ministro delle Finanze, on. Meda, ha inviato all'on. senatore Mangiagalli il seguente telegramma di adesione alle onoranze che Milano tributa oggi al Presidente del Consiglio, on. Boselli:

«Anche nella mia qualità di Presidente del Consiglio provinciale desidero essere tenuto presente e partecipo alla manifestazione solenne di omaggio e di affetto che la mia città tributa oggi a Paolo Boselli, assertore della concordia nazionale per la resistenza dei propositi e per la vittoria delle armi.

Ministro Meda.»

La "Banca di New-York„ aperta a Genova

GENOVA, 8. — La «National City Bank of New York» espletate le necessarie formalità contemplate dalla «Federal Reserve Law» e in seguito a decreto del R. Tribunale Civile di Genova, ha aperto una sua sede a Genova, iniziando le sue operazioni lunedì 9 corrente.

Scopo della istituzione suddetta è di agevolare i rapporti commerciali fra i due paesi.

Gesta di malfattori in Puglia

FOGGIA, 8, ore 13.30. — Il possidente Bramante Antonio da San Giovanni Rotondo, recandosi nel pomeriggio in una sua tenuta in calesse col figlio undicenne, veniva in tenuta «Coppa Gallo» aggredito da tre individui travestiti da soldati che sequestravano il fanciullo ingiungendo al Bramante di ritornare nella stessa località con 150 mila lire. Denunciato il reato, le autorità disponevano indagini per la scoperta dei malviventi che sono finora ignoti.

Un Sindaco arrestato per irregolarità

COMO, 7. — Il Sindaco di Guanzate, Francesco Sordelli, è stato arrestato su mandato di cattura del Procuratore del Re di Como, perchè, a quanto si afferma, responsabile di irregolarità nell'amministrazione comunale e specialmente nella distribuzione di sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati.

L'aristocrazia romana in guerra

ZONA DI GUERRA, 7 ottobre.

I lettori della «Tribuna» conoscono le parole pronunziate alcuni giorni or sono dal generale comandante la Brigata Granatieri di Sardegna in commemorazione di due valorosi caduti sul Carso. Ma forse non è senza interesse tornare sull'argomento che si inspira a quella commemorazione. Poichè, se accade che l'affrettata e sanguinosa vicenda della guerra possa concedere una pausa al cronista che la segue giorno per giorno, ora per ora, nel turbine della battaglia; conviene che il popolo italiano conosca e mediti le cerimonie gloriose e pietose che si svolgono presso alle prime linee, quando si premiano coloro cui la patria deve riconoscenza perenne; in cospetto agli uomini cui le più tragiche visioni, i più aspri sacrifici hanno disseccate sulle ciglia le lacrime — o si commemorano i morti, cioè coloro che a nessun costo debbono essere dimenticati.

Perchè non siano dimenticati codesti morti che i Granatieri di Sardegna hanno sparso in tutta l'ampia linea della nostra battaglia «a Monfalcone ferrigna, fra le grigie argille del Sabotino e di S. Floriano, fra le abetine e i macigni di M. Cengio, M. Barco e Belmonte, sui dirupi pietrosi del S. Michele e del Brestovec, fra le taglienti aride squame intramezzate di sanguigna di S. Grado e del Veliki» perchè tutti questi morti non siano dimenticati, ricordiamo ancora la commemorazione fatta dal generale.

La sosta che consentiva quella commemorazione lasciava dietro di sè una lunga scia di sangue. Dal principio della guerra ad oggi, dovunque la morte ha chiamato, la gloriosa Brigata che già tanto vanto recava dalle battaglie dell'Indipendenza, è accorsa ad opporre al nemico il petto dei suoi uomini.

Più assai di una volta essa è stata l'onda che sconvolge ed assale e divelle e consente la conquista di un terreno ove l'arte della guerra e le insidie avevano moltiplicato le difficoltà; più assai di una volta essa ha costituito la diga ove ogni assalto avversario ha dovuto arrestarsi, si è spezzato stremato come in contatto di una volontà titanica. Ed oggi ancora, mentre ferve la battaglia oltre il Vallone, i Granatieri, condotti dal loro capo, che non conosce riposo ed ostacoli, continuano a rappresentare, per la loro volontà di vittoria, il proposito di tutta la nazione italiana di combattere finchè il segno non sia raggiunto.

Ai romani non è sfuggito il nome di uno dei due ufficiali commemorati dal generale: un nome noto nella nostra città, dove i principi di Trabia contano larghe parentele ed amicizie. Ma il sottotenente Lanza di Trabia d'Ajella, caduto mentre conduceva energicamente il suo plotone all'attacco traverso la boscaglia del Nad-Logen, verso la vetta del Veliki-Cribac, è uno dei mille valorosi che l'aristocrazia italiana, raccogliendo le sue più nobili tradizioni, ha dato all'Italia. Sarebbe lungo ricordare tutti i nomi illustri segnati oggi rossamente sulle croci dei cimiteri creati dalla pietà fraterna nelle zone ove ieri fu più aspra la battaglia. Ma è giusto che un giornale romano ricordi i nomi di quei romani che non dimenticarono che la nobiltà del casato, nata dalle gloriose vicende della loro città, oggi, in cui tutta la nazione partecipa alla lotta per la grande causa, impone di ratificare col sangue le sue carte di origine.

Appena pochi giorni or sono è giunta la notizia della morte, in un ospedaletto da campo austriaco, ove era stato trasportato gravemente ferito, del barone Angelo Kanzler, nipote di colui che, comandante in capo delle truppe pontificie, organizzò nel 1870 la difesa di Roma. Egli segue così nella tomba l'esempio di altri valorosi appartenenti a quell'aristocrazia clericale, cui il senso di devozione al papato non ha impedito di sentire profondamente la santità della nostra guerra. Già da alcuni mesi, infatti, un nipote del cavallerizzo del Papa e cugino egli stesso del Pontefice, il marchese Pancrazi, cadeva in battaglia. Appena due mesi or sono a Monfalcone moriva don Giuseppe Giustiniani-Bandini; ed un altro rappresentante di antico casato romano, don Guido Antici-Mattei, veniva decorato della medaglia d'argento al valore.

L'aristocrazia romana ha dato in ogni campo i suoi valorosi. Tutti sanno della ferita riportata in un recente combattimento sul Carso da don Mario Colonna, figlio primogenito del Sindaco di Roma. E già alcuni mesi or sono cadeva da prode il genero del conte Luca Bruschi, cerimoniere di S. M., il tenente Revestin.

Molti altri nomi dovremmo ricordare oggi, ma che ci sfuggono tracciando queste note. Ma coloro dei quali abbiamo fatta menzione stanno intanto a ricordare come in questa guerra di redenzione non vi siano classi privilegiate, ma ciascuno, illustre od oscuro, abbia dato il suo tributo di sangue.

TOMMASO AURELI.

I funerali di un brigadiere di P. S.

Domani mattina lunedì, alle ore 10, partendo dall'ospedale della Consolazione, avranno luogo i funerali del brigadiere Narciso Primavera della delegazione di San Paolo, morto ieri l'altro in servizio.

Al trasporto funebre interverranno il questore comm. Castaldi, il capo gabinetto cav. Valenti, il segretario cavaliere Camero, il maggiore Romi, tutti gli ufficiali e le rappresentanze di tutte le brigate e i corpi armati di Roma.

Il lutto di un collega

Il nostro collega Ancona Lopez, corrispondente in Roma del grande giornale brasiliano *O Estado*, ha avuto la grande sventura di perdere il padre amatissimo colpito da malore improvviso. Un telegramma diretto alla Legazione brasiliana ha dato oggi al Lopez il triste annuncio.

Al nostro egregio collega le vive condoglianze de *La Tribuna*.

Investimento in Via Torre Argentina

Circa le ore sette di stamane, in via Torre Argentina il «bagnino» Angelo Tabili di Giuseppe, di 17 anni, abitante in via dei Genovesi, n. 31, correndo in bicicletta ha investita certa Vittoria Di Nucci, fu Candeloro, di 61 anni, da Formia, abitante in via dei Vaccinari n. 13.

All'urto la vecchia è caduta e si è spezzato il braccio destro. Due guardie municipali l'hanno trasportata all'ospedale della Consolazione.

I sanitari l'hanno giudicata guaribile in 70 giorni con riserva.

Il Tabili è stato accompagnato al Commissariato di P. S. di S. Eustachio.

S. P. Q. R.

I prezzi del latte

Il Sindaco rende noto:

1. Il prezzo massimo di base del latte di vacca è determinato in L. 0.35 al litro pel periodo chiamato invernale e cioè dal 5 ottobre 1916 al 31 marzo 1917, ed in L. 0.30 pel periodo estivo e cioè dal 1.o aprile al 30 settembre 1917, ed in L. 0.30 pel periodo estivo e cioè dal 1.o aprile al 30 settembre 1917, merce resa negozio del compratore.

2. I rivenditori all'ingrosso non potranno applicare un sopraprezzo superiore a centesimi 1 al litro. E' considerata vendita all'ingrosso qualunque quantità ceduta per scopo di rivendita al minuto. I grossisti dovranno rivendere latte naturale con tutte le qualità come lo ricevono dai produttori.

3. Il prezzo per la rivendita al minuto del latte di vacca resta fissato in centesimi 46 il litro per il periodo dal 5 ottobre 1916 al 31 marzo 1917, e di centesimi 40 al litro per il periodo dal 1.o aprile al 30 settembre 1917.

4. Tanto dai produttori che dai grossisti e dai minutanti, il latte di vacca dovrà essere venduto in perfette condizioni igieniche a norma del Regolamento locale. Alla fine di ogni settimana i produttori ed i negozianti all'ingrosso ed al minuto dovranno denunziare all'Ufficio di Annona, via Aracoeli 2, le quantità di latte eventualmente quagliata durante la settimana, essendo indispensabile regolare, ove occorra, tale trasformazione del latte, in modo che non diminuisca la quantità necessaria al consumo diretto della popolazione.

5. I contravventori alle disposizioni del presente Decreto, saranno puniti a norma del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1916 numero 1286.

L'orario per le scuole

Per la questione degli orari nei locali che, per l'occupazione militare di alcuni edifici scolastici, anche nel corrente anno debbono accogliere due scuole elementari, la Direzione Generale delle scuole ha stabilito di conformare in massima quanto la Commissione consiliare consultiva per le scuole elementari deliberò lo scorso anno, procurando nello stesso tempo di evitare nell'inverno il disagio di lunghi percorsi mattutini agli alunni abitanti nei quartieri più lontani della scuola frequentata.

In conseguenza, dal 9 ottobre corrente a tutto il mese di Febbraio 1917 avranno lezioni al mattino le classi delle seguenti scuole, che invertiranno il turno dal primo marzo al termine dell'anno scolastico: «le maschili» Dante Alighieri, Aurelio Saffi, Filippo Canini, Regina Elena, Luigi Pianciani, 2 Ottobre 1870 ed Emanuele Ruspoli; «le femminili o miste»: Dante Alighieri, Aurelio Saffi, Principessa Jolanda, Regina Elena, Luigi Pianciani e quella di via Porta San Pancrazio.

Avranno invece lezioni nel pomeriggio durante l'inverno e nel mattino dal primo marzo in poi le scuole seguenti: «le maschili»: E. Pestalozzi, Umberto I, Vittorio Emanuele III e quelle delle Vie Cairoli e Giusti; le «femminili»: E. Pestalozzi, Michele Coppino, Umberto I, Vittorino da Feltre, Vittorio Emanuele III, di Borgo S. Spirito e delle vie degli Incurabili e della Cisterna.

Il personale

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la Commissione incaricata dell'applicazione dei provvedimenti organici già deliberati dal Consiglio comunale a favore di tutto il personale salariato municipale. Erano presenti l'assessore Staderini, presidente; il comm. Caselli, il cav. uff. Brancadoro, il comm. Albertini, l'ing. Capriati.

La Commissione intende procedere alacremente nei suoi lavori, allo scopo di affrettare il più possibile l'applicazione di quei provvedimenti che la classe dei salariati giustamente attende con ansietà. Il competente Ufficio del Personale, con lodevole sollecitudine, ha già predisposto tutto il materiale, di guisa che vi è motivo a ritenere che la Commissione condurrà a termine senza indugio i suoi lavori.

Le patate a 15 centesimi

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che da domani lunedì, oltre che in tutti gli spacci municipali, saranno vendute le patate a 15 cent. al chilo nei seguenti pubblici mercati: Piazza Mastrogiorgio — Piazza Madonna de' Monti — Piazza Monte d'Oro — Piazza Campo de' Fiori — Piazza dell'Unità — Piazza S. Cosimato. La presente comunicazione valga anche per la sorveglianza da esercitarsi da parte dei sigg. Commissari rionali di Vigilanza Annonaria.

Ladri in un villino

Il signor Thwin Smith di 40 anni, da Aliwal (Africa del Sud), alloggiato insieme alla sua signora, ad una figlia diciottenne e ad una domestica — Agnese Cocchi, di 23 anni, da Mompeo (Perugia) — nell'appartamento del primo piano del villino n. 22 in via Antonio Guattani, fuori di Porta Pia, ha denunziato al commissario di P. S. di Porta Pia, la sparizione di un cofanetto di pelle nera, che si trovava nella propria camera da letto, sopra un comò, e che conteneva alcuni gioielli di molto valore.

Il furto sarebbe stato perpetrato in condizioni alquanto misteriose poichè i ladri sarebbero penetrati nella camera dello Smith di notte, mentre egli dormiva. Oltre al cofanetto di pelle nera i ladri rubarono, nella stessa camera, un paio di scarpe, dodici fazzoletti e un portafoglio che conteneva 40 lire.

Il ten. col. Andrea Bonaglia

fregiato dalla Regina Madre nell'ospedale di Villa Margherita della medaglia d'argento al valore militare.

L'on. Bianchi visita gli ospedali Regina Margherita e Principe di Napoli

Questa mattina il Ministro Leonardo Bianchi si è recato a visitare i due ospedali Militari di riserva Regina Margherita e Principe di Napoli ai Prati di Castello.

Il Ministro nella visita era accompagnato dal capo di Gabinetto comm. Lepore, dal colonnello Gerundo direttore della Sanità del 9. corpo d'Armata e dal capitano dottor Romero.

All'Ospedale Regina Margherita il Ministro Bianchi è stato ricevuto dal Direttore maggiore comm. Marchesi, dall'aiutante maggiore dott. Toscano, dal maggiore prof. Della Torre e da molti altri ufficiali.

L'on. Bianchi ha visitato tutto l'ampio Ospedale, si è intrattenuto nel Reparto dove sono ricoverati i prigionieri austriaci, ha presenziato ad una operazione chirurgica eseguita con un nuovo apparecchio dal prof. Ascarelli, e si è congedato dal direttore commendator Marchesi e da tutto il personale sanitario esprimendo la sua viva ammirazione per il funzionamento dell'Ospedale.

Dopo la visita all'Ospedale Regina Margherita il Ministro Bianchi con il colonnello Gerundo, il quale con tanta intelligenza e sagacia dirige la sanità Militare del 9. Corpo d'Armata, con il suo capo Gabinetto comm. Lepore e con il dott. Romero si è recato nel vicino Ospedale Principe di Napoli.

Nel pronao di quest'Ospedale adorno di maravigliose piante ornamentali, è stato ricevuto dal Direttore maggiore cav. Regnoli, dall'aiutante maggiore cav. Campi, dal maggiore cav. Torello, dal medico di guardia tenente Lombardi, dal tenente della Croce Rossa avv. Nobili, dal maresciallo Poerio e da molti ufficiali.

L'on. Bianchi dopo essersi brevemente intrattenuto con il maggiore cav. Regnoli e con l'aiutante maggiore capitano cav. Campi e colla buona Superiora delle Figlie di S. Anna Suor A. Maristella Calderoni ha iniziato il giro dell'Ospedale, modello di comodità, di igiene e di eleganza.

Dai magazzini ai depositi e alle cucine il Ministro con il seguito si è recato a visitare i singoli reparti. Ha visitato amorevolmente, con interesse e con competenza tutti i malati, ha chiesto notizie della loro salute ai rispettivi capi-reparto, capitani proff. Mochi, Nuvoli, Cassieri, Maurizi, Giammaria, Lea Monico, Fogliano, Lombi, De Chiara, Rocchi, cav. Caruso, Galloni, Salvatori, Curri e Leodi.

L'on. Bianchi si è intrattenuto a lungo nel X reparto, oftalmico, cangiato per l'occasione in una olezzante serra di fiori intrecciati con innumerevoli nastri tricolori, ed ha avuto parole di lode e di compiacimento per il capo-reparto prof. Alfredo Mochi.

Dopo la visita, lunga e minuziosa, l'on. Bianchi si è congedato dal Direttore dell'Ospedale, maggiore prof. Regnoli e dall'aiutante maggiore capitano cav. Campi esprimendo la più alta ammirazione e le lodi più sentite per l'ordine e l'igiene che governano l'Ospedale e per le cure amorevoli ed efficaci che si prodigano ai numerosi ricoverati.

La Regina Madre all'Istituto di Villa Aldobrandini

Ieri la Regina Madre, accompagnata dalla contessa di Villamarina e dal principe di Belgioioso, si è recata a visitare l'istituto di rieducazione per i militari ciechi a Villa Aldobrandini.

Erano a ricevere l'Augusta Signora, insieme con gli ufficiali ospiti della Villa, il principe e la principessa Aldobrandini, il presidente dell'Opera, conte senatore Enrico San Martino, la vice-presidente baronessa Maria Blanc, il tesoriere dell'Opera cav. Baldaino, il direttore dell'Istituto prof. Augusto Romagnoli, i componenti il Collegio sanitario dell'Istituto prof. comm. Mariano Scellingo, il dott. cav. Tullio Lazzè, il dott. cav. Zandotti. Vi erano inoltre il colonnello Gerundo, direttore della Sanità militare, e il colonnello Falconi, direttore dell'ospedale militare principale.

Si trovavano anche presenti alla visita il cav. Mercuro dell'Amministrazione dell'Opera e i signori Amond e Dunn. Sua Maestà volle visitare minutamente tutti i locali dell'Istituto e i laboratori; si trattenne affabilmente con ciascuno dei ricoverati, chiedendo particolari notizie sulle loro condizioni sanitarie, sugli episodi di guerra in cui riportarono le gloriose ferite e sui desideri di lavoro e di studio. Agli ufficiali capitano Foliero e tenenti Cotta Ramosino e Tognoni, rivolse speciali parole di encomio e di interessamento invitandoli anche al Palazzo Margherita. Si rallegrò poi vivamente col prof. Romagnoli per l'ottimo andamento dell'Istituto, per la serenità che vi regna e per i principi di rieducazione che vi sono attuati. La visita è durata più di due ore e mezzo e nell'accomiatarsi Sua Maestà ha manifestato al principe ed alla principessa Aldobrandini la riconoscenza per la generosa ospitalità offerta all'Opera e per le assidue ed affettuose cure di cui i gloriosi feriti vengono quotidianamente circondati. La folla che si era frattanto adunata all'ingresso della Villa, e tutti i soldati presenti hanno salutato l'uscita della Augusta Signora con una calorosa ovazione.

Le opere di Franc. Novati donate allo Stato

La biblioteca e la corrispondenza di Francesco Novati, donate, dal fratello avv. Uberto, allo Stato, sono state, con recente decreto luogotenenziale, su proposta dell'on. ministro Ruffini, destinate alla Biblioteca Braidense di Milano.

4000 uova sequestrate a Roma

Ernesto Damiani ha un negozio di uova in via Muzio Clementi n. 60. A chi si rivolgeva a lui per acquisti di uova rispondeva: «Mi dispiace tanto, ma le uova sono terminate».

Una simile risposta si ebbe ieri anche il comm. Cesare Buberti, abitante in via Pietro Cossa n. 13; egli però non si fidò e chiamò il brigadiere delle guardie municipali Frascarelli e l'agente di P. S. La Vaccara, perchè verificassero se veramente il negoziante non aveva più uova.

Epilogo: furono scovate e sequestrate 4000 uova e il Damiani buscò una denunzia al procuratore del Re. In sua discolpa disse che le uova non le aveva nascoste, ma che le aveva ricevute poche ore prima dalla stazione, come lo dimostra, disse, la bolletta di svincolo. Non aveva negata la vendita, ma solo sospesa per poche ore.

...e 4000 ad Albano Laziale

Abbiamo da Albano:

Ieri mattina venne sul nostro mercato con un carro contenente circa 4 mila uova il *ciociaro* Luigi Paolucci. Ma quando seppe che egli le avrebbe dovute vendere a prezzo di calmiere — 13 centesimi e mezzo le più grandi e 12 centesimi le più piccole — se ne voleva ripartire.

Poichè sin dal giorno 26 dello scorso mese mancavano le uova, il Comune, non volendo rinunciare a questa manna discesa dal cielo sotto forma del *ciociaro*, ordinò che le uova fossero requisite e vendute nell'ufficio daziario a prezzo di calmiere.

Figuratevi la ressa. Il Comune stabilì allora che, fatta eccezione per l'ospedale, non si potessero vendere più di 12 uova per individuo. Ma i più previdenti hanno mandato nell'ufficio daziario ad uno ad uno tutti i componenti della famiglia, gli amici e i conoscenti. E così ai *sero venientibus* sono toccate, stavo per dire le ossa.

Scenette di guerra! Il *ciociaro* ha riscosso il ricavato della vendita, ma ha giurato di non portare più uova ad Albano, almeno per ora.

Rimane ucciso nel pulire una rivoltella

Una grave, irreparabile disgrazia è accaduta oggi al Ministero della Guerra.

Il tenente Alfonso Zampogini — reduce da Doberdò, dove aveva riportata una gloriosa ferita, ed attualmente occupato presso il Ministero suddetto — era intento oggi, nel suo ufficio, a pulire la propria rivoltella — una *Glisenti* — quando un colpo è partito contro la sua volontà ed il proiettile penetrandogli nel cervello, lo ha fulminato.

Alla detonazione sono accorsi i compagni d'ufficio e tutti hanno gareggiato nel prestare al povero giovane i soccorsi del caso — purtroppo inutili!

Il cadavere è stato piantonato dall'arma dei carabinieri.

La notizia si è diffusa subito per il Ministero, cagionando in tutti profonda costernazione.

Furto ad una canzonettista

La canzonettista napoletana Lina Bimba, che si produce attualmente al «Trianon» ed alloggia nella Pensione Mazzitelli, in via Due Macelli, n. 266, ha denunciato in Questura un furto da lei subito ieri. I ladri le hanno rubato un magnifico anello d'oro con una «turchina», del valore approssimativo di 3000 lire.

Pel dominio della valle d'Avisio

L'Agenzia Stefani comunica:

Con metodica regolarità una dopo l'altra cadono in nostro potere le vette del formidabile bastione che fino a qualche tempo fa ci precludeva di affacciarci da mezzogiorno sulla valle dell'Avisio, là dove l'importante linea d'arroccamento delle Dolomiti si congiunge a Predazzo con la rotabile di Valle Travignolo e del passo di Rolle, che è già in parte, e cioè sino a Paneveggio, in nostro potere.

Il bollettino odierno annuncia un nuovo successo: l'espugnazione della vetta di quota 2456 nel masticcio di Busa Alta. Sotto questo nome va quel tratto di muraglia rocciosa che prolunga a nord-est la linea bastionale tracciata dal seguirsi del Cauriol (2495) e del Gardinal (2454). Dopo la nostra conquista di quest'ultima cima, avvenuta il 23 settembre, il nemico, mentre la negava nei suoi bollettini, si accaniva in disperati contrattacchi nella illusione di riprenderla. Intanto i nostri alpini preparavano una nuova energica azione che, iniziatasi nel pomeriggio del 5 ottobre, portava il giorno stesso ad un notevole ampliamento dell'occupazione sul costone del Gardinal, che da quota 2454 si protende verso la selletta tra Gardinal e Busa Alta. Fu così possibile, nella notte, porre arditamente in postazione qualche mitragliatrice sul punto più avanzato del costone sopradetto verso la selletta. Il mattino del 6 le condizioni di visibilità permisero un rapido ed intenso concentramento di fuoco delle nostre artiglierie sulle posizioni nemiche di quota 2456 (Busa Alta). Il tiro preciso dei nostri artiglieri e bombardieri ottenne notevoli effetti di distruzione; sicchè alle ore 9 circa, nuclei di alpini si slanciavano alla baionetta sulle trincee avversarie, benchè sottoposti a vivo fuoco di fucileria e lancio di bombe.

Il nemico, che guerniva tuttora la fortissima posizione, resistette accanitamente; ma un rinnovato pronto concentramento di fuoco delle nostre artiglierie lo obbligava infine ad abbandonare la posizione per cercare di riparare sul tergo di essa. Ivi però il tempestivo e preciso fuoco delle nostre mitragliatrici dal costone del Gardinal chiudeva ad esso anche quella via di scampo; di nuovo i valorosi alpini del battaglione Monte Arvenis si slanciavano all'assalto impegnando violenta zuffa a corpo a corpo coi landesschutzen.

La sanguinosa mischia si protrasse per circa un'ora e finì con la quasi completa distruzione del presidio nemico. Non ostante il successivo intenso bombardamento delle artiglierie avversarie, la posizione fu subito rafforzata ed assicurata al nostro possesso.

Caddero in nostre mani 25 prigionieri, dei quali tre ufficiali, un cannoncino lanciabombe ed abbondante bottino d'armi e munizioni.

Nei burroni di Busa Alta furono sinora sepolti oltre un centinaio di cadaveri nemici.

Gli effetti della nostra artiglieria
secondo la stampa austriaca

ZURIGO, 7. — La *Neue Freie Presse* scrive che gli italiani spiegano una ostinata attività nell'attacco dell'altopiano del Comen oltre il quale li attrae una mèta, il cui raggiungimento giustificherebbe ogni loro sforzo.

Nota quindi come tutta l'industria italiana abbia lavorato per mettere a loro disposizione un enorme materiale di artiglieria, che opera sul fronte dell'Isonzo.

Ma non soltanto il materiale, anche il metodo si è perfezionato. Finora, dopo il fuoco di concentramento, si iniziava un fuoco di sbarramento appena la fanteria muoveva all'attacco contro tutti i punti di concentramento e contro le strade dalle quali gli italiani prevedevano l'affluenza di riserve austriache. Nella recente battaglia sul Carso il consumo delle munizioni è stato tale che la sola preparazione ha richiesto un milione e mezzo di proiettili.

Questo metodo è adesso cambiato. Il fuoco contro le posizioni non si distingue più da quello sulle retrovie: esso, lentamente, senza che si possa osservare, si diffonde dalle posizioni avanzate alle strade che vi conducono ed inoltre i cannoni pesanti frugano molto dentro alle retrovie tentando di colpire e dando una vera caccia ai comandi e riuscendo spesso a tagliare le comunicazioni telefoniche e telegrafiche.

Il nuovo balzo dei franco-inglesi
su un fronte di dieci chilometri

PARIGI, 7.

La nostra offensiva, contrariata dal cattivo tempo che persisteva, dopo il magnifico salto del 25 e del 27 settembre che ci fruttò fra l'altro la conquista di Combles e di Thiepval, ha ripreso oggi con pieno successo nel nord della Somme.

Dopo un bombardamento di grande intensità, le truppe francesi e britanniche, operando in collegamento, hanno cominciato al principio del pomeriggio una energica spinta in avanti, la quale, in alcune ore di lotta condotta con estremo vigore, ha dato brillantissimi risultati. Infatti gli alleati in quel settore portarono le loro linee innanzi sopra un fronte di dieci chilometri circa dalla strada Bapaume-Albert alle alture di Courcelette e fino a Lesboeufs.

Il progresso degli inglesi sembra sia stato sopratutto sensibile alle due ali. A sinistra i nostri alleati si impadronirono del villaggio di Lesars e alla destra progredirono su 1200 metri di profondità tra Gueudecourt e Lesboeufs in direzione di Letransloy. Quanto alle truppe francesi esse realizzarono serii progressi avanzando a ventaglio al di là delle posizioni di partenza tra Morval e Bouchavesnes sopra un fronte di una diecina di chilometri. La nostra linea passa ormai a 1200 metri a nord-est di Morval, prosegue indi sulle pendici ovest dei colle su cui sorge il villaggio di Sailly-Saillysel, taglia la strada Péronne-Bapaume a 200 metri dall'entrata meridionale di Sailly, segue il margine ovest e sud-ovest del bosco di Saint-Pierre Waast, una fitta boscaglia di circa 300 ettari, in cui i tedeschi erano fortemente organizzati; finalmente raggiunge la Somme passando per la quota 130.

Il bilancio della prima giornata di battaglia della nuova offensiva franco-britannica è soddisfacente non soltanto a causa della estensione del terreno, conquistato, ma anche per il valore strategico dell'avanzata delle truppe alleate.

Da una parte gli inglesi si sono impadroniti del piccolo villaggio di Lesars, minacciano il grosso villaggio di Letransloy, due punti d'appoggio della resistenza nemica, nonchè un altro punto situato a 20 chilometri da Bapaume e che è la punta dell'angolo formato dalle due strade di Albert e di Péronne che traversano la prima Lesars e la seconda Letransloy.

D'altra parte i francesi salirono il pendio che conduce a Sailly-Saillysel, posizione dominante da cui cominciano un accerchiamento metodico dalla parte di ovest e di sud-ovest e poi, installandosi sui margini del bosco di Saint Pierre Waast, accennano all'investimento del monte di Saint Quentin al sud.

Il numero dei prigionieri fatti dai francesi è di 400; ma è probabile che esso aumenterà, non avendo ancora gli inglesi calcolato il loro bottino.

Così i vantaggi raggiunti oggi dalle truppe alleate costituiscono il migliore augurio di un prossimo successo anche più decisivo.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 7. — *Nel pomeriggio cooperando coi francesi, alla nostra destra, le nostre truppe hanno attaccato le posizioni dalla strada Albert-Bapaume e Lesboeufs.*

Abbiamo fatto avanzare la nostra linea fra Guedecourt e Lesboeufs da 600 a 1000 yards.

Ci siamo impadroniti del villaggio di Lesars e abbiamo progredito verso est e verso ovest del villaggio stesso.

Il numero dei prigionieri catturati non è ancora noto.

L'avanzata della nostra fanteria è stata molto facilitata dai nostri aeroplani.

Malgrado il cattivo tempo degli ultimi cinque giorni, i nostri aeroplani hanno compiuto importanti servizi ed hanno lanciato gran numero di bombe sopra il nemico.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 7. — *Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — Sulla Somme continuazione della grande battaglia di artiglieria. Essa si è estesa anche sul fronte al nord dell'Ancre ed è aumentata a sud della Somme, particolarmente dalle due parti di Vermandovillers.*

I nostri tiri di sbarramento hanno quasi completamente impedito gli attacchi nemici fra l'Ancre e la Somme e arrestato dalla origine una offensiva contro le truppe dei generali von Bochu e von Garnier tra Le Sboeufs e Bouchavesnes. Non è avvenuto che un breve corpo a corpo a sud-ovest di Sailly con deboli distaccamenti che si erano avanzati fino alla nostra linea.

Un attacco francese sulla parte del fronte Deniecourt-Vermandovillers-Lihons contro il settore del generale von Kathen ha condotto a corpo a corpo accaniti.

Presso Vermandovillers essi sono terminati con vantaggio delle nostre truppe. Inoltre su questo punto le ondate di assalto del nemico si sono infrante sotto il nostro fuoco.

La terza linea tedesca intaccata
con l'avanzata di ieri sulla Somme

PARIGI, 8. — Con l'avanzata di ieri sulla Somme la terza organizzazione tedesca è intaccata. La occupazione della quota 130 permette di dominare Mont. S. Quetin ed il villaggio di Allaines. La nuova avanzata francese faciliterà grandemente le operazioni inglesi contro l'importante villaggio di Le Transloy.

Il *Matin* dice che l'azione di ieri ha costituito una offensiva preparatoria destinata a conquistare immediatamente certe posizioni per futuri attacchi di più grande stile.

I giornali prevedono prossimo uno sviluppo nei primi accessi. I tedeschi confessano parzialmente lo scacco e per cancellarne la cattiva impressione inventano da cima a fondo attacchi a sud della Somme.

Successo francese a Bouchavesnes
Oltre 400 prigionieri

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 7. (Ore 23). — *A nord della Somme la nostra fanteria ha attaccato in collegamento con l'esercito britannico partendo dal fronte Morval-Bouchavesnes ed ha brillantemente raggiunto i suoi obbiettivi.*

La nostra linea è stata portata a milleduecento metri a nord-est di Morval. Essa corona le pendici ad ovest della collina Sailly-Saillisel, taglia la strada di Bapaume, a duecento metri circa dall'ingresso di Sailly, tocca i margini ovest e sud ovest del bosco di Saint Pierre Waast, d'onde si dirige sulla quota 130 a sud di Bouchavesnes. Sono stati enumerati su questo punto oltre 400 prigionieri, di cui dieci ufficiali, e ci siamo impadroniti di una quindicina di mitragliatrici.

Grossi assembramenti nemici segnalati a nord di Saillisel sono stati presi sotto il fuoco concentrico delle nostre batterie.

A sud della Somme e sulla riva destra della Mosa violente lotte di artiglieria.

PARIGI, 8, ore 15. — *Notte piovosa; nessun avvenimento importante.*

Sulla Somme i tedeschi hanno reagito poco.

Gli aeroplani francesi hanno effettuato numerosi regolamenti di tiro e identificarono numerose batterie in azione nella regione della Somme. Essi hanno inoltre impegnato sei combattimenti ed hanno bombardato Moislains e il bosco di Vaux (nord di Peronne).

Combattimenti accaniti
nella Galizia orientale

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 7. — *Nella regione a nord-ovest di Boubnoff e a nord-est di Svinioukhi un forte distaccamento tedesco ha tentato di sloggiarci da una trincea tedesca che avevamo occupata, ma è stato respinto dal nostro fuoco.*

Sul fiume Tsenioukva e sulla Zlota Lipa nella regione Schibalin-Potoutory-Mitchilschouvo i combattimenti continuano. Il nemico ha tentato di riprendere il terreno perduto ma quattro successivi contrattacchi sono stati respinti con gravi perdite per esso.

Nella regione della Zlota Lipa sono stati impegnati sei combattimenti aerei durante i quali il sottotenente Orloff e il tenente Yantchenko inseguendo un velivolo nemico hanno tirato con successo su di esso palle incendiarie dopo di che l'aeroplano nemico è disceso avvolto da fumo nero.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 7. Si ha da Berlino. — *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Gli attacchi che i russi hanno continuato tormattina dalle due parti della Zlota Lipa sono stati nuovamente respinti.*

Abbiamo nuovamente abbandonato una piccola posizione avanzata a sud di Nieczyszczon.

A sud-est di Brzezany abbiamo ripreso una collina che i russi avevano occupato il 30 settembre.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Nessun avvenimento di particolare importanza.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

BASILEA, 7. — *Nella Galizia orientale combattimenti accaniti sono avvenuti nuovamente tra la Narajowka e la Zlota Lipa nonchè nel settore a sud-est di Brzezany. Tranne l'occupazione di una trincea in saliente, il nemico non ha ottenuto successo. Distaccamenti austro-ungarici hanno riconquistato per sorpresa una altura che avevamo perduto il 30 settembre.*

Più a nord nulla di importante.

Fronte di Dobrugia

PIETROGRADO, 7.

In Dobrugia la nostra offensiva continua.

Le nostre truppe hanno occupato Karabaka Besaacul e le alture intermedie. Abbiamo respinto, con gravi perdite per l'avversario, tutti i suoi contrattacchi.

Secondo le deposizioni dei prigionieri, un reggimento bulgaro è stato ridotto ad un battaglione di debole effettivo.

BUCAREST, 7.

In Dobrugia le nostre truppe sono avanzate sul fianco destro ed hanno occupato le trincee nemiche.

Al centro abbiamo respinto un attacco notturno del nemico.

BASILEA, 7. Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del colonnello generale von Mackensen. — Il nemico ha attaccato su parecchi punti tra il Danubio e il Mar Nero. E' stato respinto.*

Fronte di Transilvania

BUCAREST, 7. — *Azioni poco importanti si sono svolte ai passi di Cainemi e del Jiul. Le nostre truppe hanno ripreso l'offensiva. Duello di artiglieria lungo il Danubio.*

BASILEA, 7. Si ha da Vienna: — *Presso Orsova le nostre truppe hanno riguadagnato terreno.*

Al sud di Hatzeg i romeni hanno perduto la montagna di frontiera del Siglen e nelle montagne di Fogaras la sommità del Surul.

Colonne austro-ungariche e tedesche attraverso il bosco dei Fantasmi e i monti Persan hanno superato la resistenza del nemico.

BASILEA, 7. Si ha da Vienna: — *Sul fronte della Transilvania il nemico è stato respinto su parecchi punti.*

BASILEA, 7. Si ha da Berlino: — *Sul fronte orientale gli eserciti alleati hanno realizzato progressi. Essi hanno esercitato una pressione sul nemico che ripiega attraverso il bosco dei Fantasmi.*

Le retroguardie nemiche sono state respinte.

... sud di Hoetzing (Hatszeg) abbiamo preso ai romeni la montagna di frontiera di Siglea.

Abbiamo riguadagnato terreno presso Orsova.

Le coste bulgare bombardate

LONDRA, 6.

Un comunicato dell'Ammiragliato descrive numerosi raids compiuti dai velivoli navali sulla costa della Bulgaria tra il 13 e 22 settembre.

Il Quartiere generale della decima divisione bulgara a Badessili-Chifdik venne trasferito altrove; tre giorni più tardi però i nostri apparecchi scoprirono la nuova località e l'attaccarono ancora con ottimi risultati, provocando una grande esplosione ed un incendio. Altri attacchi furono operati contro convogli di trasporti sulla strada di Drama, sulla ferrovia, contro colonne di truppe in marcia e sopra punti di importanza militare.

Fronte di Macedonia
Gli Alleati occupano nuovi villaggi

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 7. — **La notte del 5 corr. abbiamo respinto un contrattacco nemico contro Nevolen ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.**

Il 6 corrente abbiamo occupato i villaggi di Agomah, Komarjan, Hiriylian, Kamila, Copuluk ed Elishan.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 7. Si ha da Berlino: — *Oltre piccoli attacchi inefficaci, un forte attacco nemico, ad ovest della ferrovia Monastir-Florina, non è riuscito dinanzi alle posizioni dei bulgari.*

Dedeagatch è stata bombardata dal mare senza grandi risultati.

IL COMUNICATO SERBO

CORFU', 8. — *Dopo un'aspra lotta, il sei ottobre, le nostre truppe hanno fugato i bulgari dalle loro posizioni a nord di Polira. L'azione è poi continuata durante la notte e siamo sboccati su punti importantissimi della frontiera a Dobro-Polye che i bulgari a causa della posizione naturale e a causa degli importantissimi lavori di fortificazione che vi avevano compiuto consideravano come imprendibili.*

Abbiamo catturato un numero abbastanza grande di prigionieri ed un importante bottino.

Sul resto del fronte, viva azione della nostra artiglieria e progressi delle nostre unità avanzate.

Le operazioni serbe
dal 23 sett. al 3 ott.

CORFU' 7.

Ecco un riassunto delle operazioni dell'esercito serbo dal 23 settembre al 6 ottobre:

I bulgari, sconfitti il 18 settembre a Malke Nidje, ove avevano preso loro 32 cannoni e molto altro materiale, si erano ritirati sulla fortissima linea della frontiera che dal Kaimakchalan, passando lo Starkov Grob, va attraverso Sewitchki e Krouchagradecki. Le posizioni di questa linea erano state fortificate durante tutta l'estate con trincee ed erano difese da opere molto accurate e da reticolati, benchè la linea stessa fosse anche naturalmente fortissima e per metà avesse un carattere montagnoso.

Il nostro attacco venne diretto esattamente contro il punto più importante della linea, il Kaimakchalan, alto 2323 metri e che è nello stesso tempo la più alta montagna su tutta la linea della frontiera. Le truppe bulgare che lo difendevano avevano l'ordine di difenderlo fino all'ultimo uomo, ma a malgrado dell'accanimento del nemico già il 28 settembre le truppe della divisione della Drina occuparono la cima del Kaimakchalan e per prime inalberarono la bandiera serba sul sacro suolo della nostra patria.

Però i bulgari difesero tenacemente il resto del Kaimakchalan, rinforzandosi con vari battaglioni di reggimenti vicini e portandovi più tardi un reggimento intero per la via di Sofia, tolto dal fronte dello Struma.

Coscienti dell'importanza del Kaimakchalan, i bulgari il 30 settembre all'alba con forze importanti ottenute da quattro diverse divisioni lanciarono un contrattacco disperato contro il Kaimakchalan. Questo contrattacco che essi annunciarono come una loro vittoria non era in realtà che una nuova e sanguinosa sconfitta per essi. Con tale scacco i bulgari non presero che alcune trincee molto avanzate e non intaccarono in nessun punto la nostra linea principale. La prova più luminosa dello scacco bulgaro del 30 settembre è il nostro brillante attacco del 4 ottobre che ci rese padroni dello insieme del Kaimakchalan e che mise i bulgari in fuga disordinata.

Essi si abbandonarono da ogni lato e lasciarono nelle nostre mani quattro cannoni da campagna e quattro da montagna come anche una grande quantità di materiale da guerra.

Quanto alle perdite che i bulgari subirono al Kaimaktchalan, se ne può avere una idea dai documenti bulgari che possediamo.

Così l'undecimo reggimento bulgaro ebbe fuori di combattimento 73 ufficiali ed oltre tremila uomini. Fra i prigionieri si trovano in numero considerevole ufficiali che hanno perduto la ragione in seguito alla violenza del fuoco della nostra artiglieria.

In questo frattempo la nostra ala sinistra era al riparo da ogni sorpresa, mercè le operazioni delle truppe franco-russe nella regione di Florina, ove erano state impegnate importanti forze bulgare, ciò che aveva facilitato il nostro compito.

Le conseguenze della conquista da parte nostra del Kaimaktchalan sono state immediatamente sentite su tutto il fronte di Monastir. Abbiamo allargato i nostri attacchi e a destra abbiamo diretto i nostri sforzi contro Starkow Grob. Tali sforzi sono stati così impetuosi che i bulgari hanno dovuto all'alba del 3 ottobre fuggire da quella località. La caduta di Starkow Grob rendeva per conseguenza imminente la ritirata dei bulgari su tutto il fronte di Monastir.

Le truppe serbe lo stesso giorno passarono la Cerna e raggiunsero Kenal, mentre gli Alleati ad ovest di questa località si diressero pure verso Monastir.

In questa memoranda giornata le bandiere serbe sventolavano su sette villaggi della Serbia liberata ed erano accolte dalle lacrime, dalla profonda commozione e da una infinita gioia della popolazione liberata.

L'Italia e la situazione balcanica

ZURIGO, 8.

Nel *Berliner Tageblatt*, Morath si occupa della recente partecipazione dell'Italia al conflitto europeo. Egli si aspetta una nuova offensiva sull'Isonzo; ma trova degni di rilievo gli attacchi italiani in qualche altro settore del fronte, specialmente nel Trentino. L'avvenire — dice Morhat — dirà se la prossima grande battaglia avrà per obbiettivo Trieste. Per il momento gli interessi italiani tendono fra la redenzione del litorale e la espansione qua e là alle spalle della Grecia.

Questa considerazione spinge Morath a dare uno sguardo agli avvenimenti balcanici.

Dice che l'Italia è contraria all'intervento greco e che in ogni caso non vorrebbe mai approvare compensi alla Grecia in Adriatico e nell'Egeo. Morath ne vede una prova nella occupazione di Argirocastro, Santi Quaranta e Delvino, che non gli sembra essere indicata per favorire una decisione greca. Morath parla poi dei successi serbi in Macedonia, ma non vi si indugia e si limita solo a metterli in rapporto con la partecipazione italiana all'azione di Salonicco e conclude che per l'osservatore militare, anche il fronte meridionale del teatro di guerra balcanico comincia ad assumere un carattere che può influire sulla situazione generale della lotta nei Balcani.

I Russi occupano Petrakala nel Caucaso

PIETROGRADO, 7. — *Nella regione del litorale abbiamo occupato la piazza forte di Petrakala.*

In Persia le nostre truppe sono entrate a Kaiskan.

Fucilazioni nel Belgio

PARIGI, 8. — Al Governo belga all'Havre sono giunti i primi particolari del grande processo per spionaggio imbastito ad Hasselt dai tedeschi contro cittadini belgi; i condannati a morte furono 22 e 17 di queste sentenze furono già eseguite. Fra i fucilati vi sono specialmente il signor Coleuvaux, funzionante da borgomastro di Xamur, tre preti, parecchi cittadini del Limburg e di Liegi; sarebbe stato fucilato anche il denunciatore di quasi tutti gli accusati, un giovinotto originario del Limburg. Fra i condannati a morte vi sono anche la sorella di questo denunciatore, oltre quattro donne e due ragazze di 14 e di 16 anni.

Sotto l'accusa di tradimento furono anche fucilati il vicario Declercq e l'avvocato Brasl, entrambi di Audenarde.

La deportazioni di belgi continuano su vasta scala: nella stazione di Gand si è dovuta aprire una sala speciale per potervi riunire i prigionieri civili che ogni giorno prendono la via della Germania. I disgraziati sono trattati con estrema brutalità e soffrono letteralmente la fame; un ragazzo di quindici anni che protestava contro i maltrattamenti fu battuto a sangue a colpi di bastone dai soldati che obbediscono agli ordini dei loro ufficiali.

Vapori inglesi e francesi silurati

PARIGI, 8. — Il tre-alberi francese *Musette* è stato silurato. L'equipaggio è stato salvato.

Una baleniera di tre alberi francese *Fraternité* è giunta con dieci uomini.

LONDRA, 8. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese *Lanterne* è stato affondato.

La lotta contro Bethmann Hollweg

ZURIGO, 8.

Anche oggi la materia polemica intorno al Cancelliere non scarseggia poichè si parla sempre di fronda conservatrice. I giornali conservatori fanno osservare che i firmatari del più aspro appello contro il Cancelliere non appartengono al loro partito. Nè il conte Hohensbroecke, nè l'industriale Kundig, nè l'ammiraglio Knorr appartengono al partito conservatore, e tanto meno vi appartiene Maeckel nel quale i conservatori vedono sempre un avversario nel campo religioso come in quello politico. Lo stesso Tirpitz, secondo gli organi conservatori, avrebbe in economia e in politica tendenze liberali e lo dimostrò con gli argomenti con i quali sostenne la costruzione della flotta. Il fatto di avere i conservatori offerto un collegio all'ammiraglio deriva dal loro accordo con lui nella questione dei sommergibili e non da accordi nelle idee di politica interna.

La *Deutsche Tages Zeitung*, che oltre al Cancelliere attacca Helfferich negandogli competenza nelle materie di cui ora si tratta dice che se Tirpitz fosse stato presente e avesse partecipato alle sedute della commissione del bilancio Helfferich avrebbe forse parlato altrimenti. Ciò vuol dire che la presenza di un competente come Tirpitz avrebbe costretto Helfferich a tenere un altro discorso.

Ma è impossibile seguire la polemica nei suoi pettegolezzi, nei suoi oscuri accenni. Conservatori e liberali continuano a rinfacciarsi la colpa di avere trascinato la disputa a questo punto. Il conservatore nonchè evangelista *Reichsbote*, organo poco citato, letto dai pastori e dall'Imperatrice, afferma che il popolo non vuole un regime di intrighi e di pettegolezzi.

Quanto alla proposta di un voto di fiducia sorta nella stampa, alcuni giorni fa la *Kreuz Zeitung* non crede che il Cancelliere vorrà ricorrervi e ricorda che nell'affare di Zabern il voto di sfiducia del Reichstag non impressionò Bethmann il quale lasciò intendere che se la sua posizione non fu scossa allora da un voto di sfiducia, un voto di fiducia non potrebbe ora rafforzarla. A questo proposito la *Vossische Zeitung* afferma che entro alcuni gruppi politici si sta pensando al modo di tradurre in un voto formale il risultato della discussione in commissione di bilancio. La via più praticabile si mostra quella di sottoporre al Reichstag la deliberazione della Commissione e non di ricorrere ad una superflua interpellanza. Quei deputati che si sono fatti iniziatori della proposta attendono da un tale voto una purificazione dell'atmosfera politica.

Verso un voto risolutivo al Reichstag

Sempre la *Vossische Zeitung*, di solito bene informata su notizie parlamentari, dice che alcuni deputati sarebbero di opinione di sottoporre al voto del Reichstag una deliberazione del Comitato principale. Tuttavia nessuna decisione definitiva è stata presa.

Il deputato Scheherr, relatore nel Comitato principale del Reichstag per le questioni di politica estera, ha deposto il suo mandato in seguito a divergenze di opinioni con la maggioranza del partito progressista.

Il nuovo prestito tedesco di 10 miliardi

ZURIGO, 8.

L'*Agenzia Wolff* comunica che la sottoscrizione del quinto prestito è giunta — secondo le notizie che si hanno finora — a dieci miliardi e 590 milioni in cifra tonda.

Il prestito precedente, come si ricorderà, aveva raggiunto la cifra di dieci miliardi e 700 milioni per cui il nuovo ne rimarrebbe al disotto per circa 110 milioni.

Il furto alla stazione di Milano
300 mila lire in mare?

MILANO, 8. — Le indagini svolte dalla polizia, dall'autorità giudiziaria e dalla stessa amministrazione delle ferrovie, se hanno condotto in carcere l'autore materiale del noto grosso furto, Cesare Inglesi, ed il suo complice Carlo Ferrari Trecate, non hanno condotto al rinvenimento della somma rubata. Non è mancata veramente la buona volontà degli indagatori, i quali hanno escogitato tutti i mezzi possibili ed hanno porto l'orecchio a tutti gli avvertimenti dei numerosi consiglieri improvvisati, ed hanno preso persino in considerazione le lettere anonime. Una di queste diceva che l'Inglesi, a mezzo di complici, non appena varcato il confine aveva seppellito il tesoro e si aggiungevano indicazioni precise e così dettagliate da far correre da Milano a Briga alcuni funzionari di polizia e delle ferrovie. Furono fatti perfino degli scavi, venne abbattuto anche un muricciuolo nei pressi delle carceri di Briga, ma inutilmente. Dove dunque l'Inglesi avrà nascoste le molte migliaia di lire rubate? Parve ad un certo punto che l'arresto avvenuto del Ferrari Trecate recasse la luce desiderata. Ma anche il Ferrari si rifiutò di fornire indicazioni sulla somma o meglio ne fornì ampie e precise, ma nessuno vi ha creduto. Egli ha tenuto a convincere l'autorità giudiziaria essere stato, sì, complice dell'Inglesi, ed anche di avere ricevuto 300 e più mila lire, ma di averle gettate a mare.

Con coloro che durante il viaggio poco lieto di ritorno ebbero ad avvicinarlo si sarebbe espresso presso a poco così: «Fu l'Inglesi a proporml di coadiuvarlo nel grosso furto che egli voleva fare. Dapprima resistetti, poi acconsentii e per allontanare il sospetto mi allontanai da Milano e mi recai a Conegliano Veneto. Ritornato tre giorni dopo rincasai in via Galilei e dietro la stufa, come era stato d'intesa fra di noi, trovai la somma lasciatami dall'Inglesi. Trascorso qualche tempo, mi recai a Savona presso i miei parenti. Il 13 giugno mi imbarcai sul *Savoia*; non ero però tranquillo e cercai di essere disinvolto e siccome avevo presa una cabina di prima classe mi spacciai per un ricco signore. Durante il viaggio strinsi amicizia con un'artista della Compagnia Vitale che si recava a Buenos Aires. Una sera mentre ci trovavamo in coperta fummo colpiti dalla caduta di due stelle, che tracciarono una scia luminosa nel cielo. *Danari, danari!* — gridarono l'artista e suo marito ed io per non togliere l'illusione su tale presagio, distribuii loro alcuni biglietti da 100. Mi ripromettevo di rifarmi con le entrate gratuite a teatro, dove gli artisti avrebbero più tardi lavorato. L'artista, per farmi cosa grata e cortese volle consultare le carte, e poco dopo mi disse che purtroppo le carte avevano parlato molto male sul mio conto, e che io avrei finito fra non molto in prigione. Ciò mi turbò ed allora mi sembrò che il commissario di polizia di bordo mi guardasse con eccessiva insistenza. Temetti di essere scoperto e non ebbi più alcun dubbio allorchè notai che il piroscafo si fosse fermato fuori del porto di Rio Janeiro. Perchè non si entrava? Rivoluzione al Brasile? Sottomarini? Si chiedevano i passeggieri. Mi accorsi poco dopo che una scialuppa accostava la nave e che tre signori salivano sul piroscafo. Uno di essi pronunciò il mio nome. Ero scoperto! Corsi allora nella mia cabina: afferrai la valigia e mi precipitai nel gabinetto di decenza. Pochi secondi dopo la valigia e le due cinture colme di oro che tenevo allacciate alla vita venivano inghiottite dall'Oceano. Mi parve di avere fatto un lavacro salutare. »

Il giudice avv. Lamberti, con sentenza di ieri lo ha rinviato al giudizio del tribunale per complicità del grosso furto. Il processo è stato abbinato a quello dell'Inglesi, che è stato fissato per il 18 novembre.

Socialisti italiani
mezzani della Germania

TORINO, 8. — La nota istituzione socialista *Alleanza Cooperative*, la quale è proprietaria di una dozzina di farmacie amministrate da elementi intransigenti, ha mandato ai medici una circolare in cui è detto:

« Ill.mo sig. dottore, pregiomi di portare a conoscenza della S. V. che le nostre farmacie sono tuttora ampiamente fornite dei prodotti brevettati delle principali ditte germaniche. Convinti che ciò possa interessarla, le diamo qui unito un elenco dei principali di tali prodotti. »

Segue un elenco di 196 prodotti tedeschi. Ora a Torino si domanda: e la proibizione fatta dal Governo di commerciare con ditte di nazioni nemiche?

I TEATRI

"Il dente di re Farfan" al Teatro dei piccoli

Se avessimo a nostra disposizione spazio e tempo sufficienti, ci piacerebbe assai rievocare le modeste origini del *Teatro dei Piccoli* e dimostrare come, di anno in anno, mercè il buon volere e la viva intelligenza di coloro che lo dirigono, esso sia assunto a manifestazione d'arte veramente squisita. Ma, costretti ad una semplice e frettolosa cronaca dello spettacolo di ieri — spettacolo d'apertura della nuova stagione — non possiamo che segnalare il successo vivissimo riportato dal *Dente di Re Farfan*, zarzuela dei celebrati fratelli Quintero, con musica del giovane maestro spagnuolo Amedeo Vives.

Dicendo che questo *Re Farfan* per il gusto e la ricchezza dell'allestimento scenico e per la sapiente esecuzione marionettistica è sembrato degno rivale della inobliata *Cenerentola* e dell'affascinante *Gatto con gli stivali*, potremmo anche risparmiarci ogni ulteriore elogio. La *Cenerentola* e il *Gatto con gli stivali* erano stati giudicati da tutti come piccole meraviglie di un mondo piccino. Però dobbiamo aggiungere che la parte vocale e strumentale ci è parsa ieri particolarmente curata e perciò vogliamo rallegrarci calorosamente col maestro Giannetti, concertatore emerito della breve falange degli artisti e dei professori d'orchestra, nonchè con i signori Cecchini, Egrè, e le signore Colombi e Zoppi, che hanno conferito alle melodie di Amedeo Vives tutto il rilievo necessario.

Sarebbe vana impresa il pronunziare un solenne giudizio estetico sulla fiaba dei fratelli Quintero, fiaba piena di grazia ed anche ingegnosa, ma che sorprende per l'originalità degli episodi: quanto alla musica del Vives, riconosciamo di buon grado la facilità elegante e la spontaneità che ne formano il maggior pregio. E' dover nostro non insistere troppo sui difetti di novità, di stile e anche di scienza armonica moderna che possono riscontrarsi nella esile partitura del maestro spagnuolo giacchè si tratta di un lavoro senza pretese. Che se — Dio guardi! — la nuova opera di Amedeo Vives inclusa nel cartellone della *Scala* di Milano dovesse essere così povera di carattere iberico e di spunti originali come questo *Re Farfan*, ci sarebbe da domandarsi spauriti come mai qualche critico abbia avuto il coraggio di affibbiare l'epiteto di «Puccini della Spagna al detto» maestro Vives... Povero l'illustre autore della *Fanciulla del West!*

Riassumendo: *Il Dente di Re Farfan*, con il protagonista dalla guancia enfia e il giardiniere che fischia per la paura degli sbirri, farà divertire immensamente i bambini: i grandi, purchè posseggano un senso d'arte elementare, proveranno un vero godimento nel contemplare i figurini e gli scenari, disegnati da Aleardo Terzi con ispirazione assai fine e con piacevole novità di intenti.

A. S.

Notiziario teatrale

— Giuseppe Adami, l'autore della *Capanna e il tuo cuore*, ha finito di scrivere la commedia *Parigi*, che sarà rappresentata in novembre al *Valle*, di Roma. e *Re Mida*, che Ruggeri rappresenterà a Milano forse in dicembre.

— Giovanni Grasso ricostituisce il 16 corrente la sua Compagnia siciliana. Rappresenterà tra l'altro una bizzarra novità, destinata certo a suscitare viva curiosità, una commedia in cui agiranno gli stessi pupi che Grasso faceva muovere anni addietro nel piccolo teatrino di marionette a Catania.

— Carlo Lombardo metterà tra breve in scena la nuova operetta *La regina del fonografo*. Non sappiamo se la paternità di questa operetta spetti al Lombardo, al poco misterioso Leo Bard, autore (?) della *Duchessa del Bal Tabarin*, o a qualche non confessato consorzio viennese.

— Basil Hallam, popolarissimo attore inglese, interprete acclamato del teatro shakespeariano, è rimasto ucciso in un combattimento sulla Somme.

— I futuristi scrivono per il teatro: Emilio Settimelli ha pronto un dramma: *Il dramma del futurista*; Bruno Carrà una commedia: *Il re folle*.

— Gioacchino Forzano ha quasi finito una nuova commedia del titolo *Diogene*, che sarà rappresentata a Milano da Tina di Lorenzo. Anche Yambo (Enrico Novelli) ha pronta una commedia comico-sentimentale: *La madrina*, e Giulio e Giuseppe Buccicilini hanno affidato alla Compagnia Carini-Gentilli la bizzarria comica *Momò Ciabò*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il discorso Boselli

Le impressioni

MILANO, 8.

Il Presidente del Consiglio ha pronunziato il suo discorso alla *Scala* con voce commossa ma chiara; seguito con continuo vivissimo deferente interesse, che si è manifestato nelle frequenti approvazioni, pause sonanti che accrescevano la significazione del discorso. Quando l'oratore disse che il dono del « Guerriero di Legnano » deve simboleggiare il prossimo rinnovarsi del giuramento di popolo e di governo perchè sia scacciato ancora il barbaro usurpatore, gli applausi si fecero più clamorosi. Entusiastiche acclamazioni suscitò l'accenno al Re soldato e cittadino; e il discorso fu sottosegnato da grida di « benissimo » alle parole allusive alle occupazioni di terre. Il passo particolarmente importante che si riferisce ai sentiti doveri del Governo e del Paese verso le scuole, verso gli orfani della patria e i combattenti, i mutilati e gli invalidi cui si deve la vita nuova dell'Italia, e i contadini le cui sorti furono troppo a lungo trascurate, venne accolto con segni di consenso e quando l'oratore affermò che la pace sociale deve essere orgoglio di tutti e monopolio di nessun partito, echeggiarono i più vibranti applausi. Confortò assai l'uditorio il passo documentato da cifre circa la quasi raggiunta sufficienza della preparazione industriale per la preparazione bellica e fu accolto da grandi applausi l'accenno al contributo di operosità delle donne italiane. Destò viva impressione l'accenno fuggevole, accompagnato da un sorriso bonariamente enigmatico dell'oratore stesso, circa il necessario aumento dei tributi e venne sottolineato da un largo battimano l'accenno al sacrificio inteso a meglio assicurare disciplinare la vittoria. Venne accolto con sorrisi ed applausi il ricordo del generoso aiuto portato dai volontari italiani alla libertà della Grecia. Allorchè il discorso si chiuse con l'invocazione della pace sociale l'uditorio proruppe in un grande applauso.

Cessate le acclamazioni, la banda militare attaccò l'*Elegia*, l'inno verdiano alle nazioni che con i suoi richiami finali agli inni dei popoli dell'Intesa, provocò un nuovo entusiasmo.

Si rifece ad un tratto silenzio quando il Presidente del Consiglio, ripresa la parola, volse un saluto al Parlamento italiano e riaffermò che l'alleanza italiana con gli Imperi centrali si ruppe il giorno stesso in cui essi mirarono ad una enorme sopraffazione.

Dopo la cerimonia l'on. Boselli si recò alla Prefettura dove ricevette moltissimi parlamentari ed autorità cittadine. Alle 18 l'on. Boselli è intervenuto al « Cova » ad un ricevimento offerto dalla « Dante Alighieri » in suo onore.

L'assetto economico del dopo guerra

VENEZIA 8. — L'Istituto italiano per la espansione commerciale e coloniale ed il R. Museo commerciale di Venezia comunicano quanto segue:

« L'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale ed il R. Museo Commerciale di Venezia, all'intento di armonizzare diverse proposte ed iniziative sorte in varie città, in rapporto all'assetto economico ed industriale del nostro paese dopo la guerra, hanno rivolto un particolare appello alle grandi Banche, Società e Ditte italiane.

« I due Istituti Adriatici, i quali hanno scopi e finalità nazionali, hanno esposto anche un appostio programma che mira, nelle sue linee generali, a regolare ed aumentare la potenzialità di produzione delle nostre industrie, in guisa da evitare crisi perturbatrici; ad additare i più utili campi d'azione per la nostra espansione commerciale e coloniale; a facilitare la diffusione dei prodotti nazionali, con opera pratica, informatrice, dimostrativa, segnalando prodotti e mercati.

« Questo programma tratta anche della necessità di rivolgere a tempo speciali cure e provvidenze alla nostra politica marittima, ferroviaria e doganale, in guisa che l'attività industriale del paese sia equamente sorretta dallo Stato, e libera ed agile nel suo sviluppo; ed accenna ad una opportuna delimitazione delle zone territoriali di competenza dei nostri maggiori porti attuali ed auspicati.

« A tale iniziativa, che ha ottenuto larghissimo consentimento, hanno già aderito, esponendo anche speciali osservazioni e proposte e necessità, molte centinaia fra le più grandi Banche, Società e Ditte del Regno, le quali rappresentano un capitale di circa due miliardi di lire.

« Le principali risposte verranno pubblicate; o si procederà alla nomina graduale di commissioni di autorevoli industriali e di commercianti, le quali riassumeranno in apposite relazioni, che saranno presentate al Governo, i più vivi bisogni e desideri dei singoli gruppi d'industria, mentre, a tempo opportuno, verrà tenuto un grande Congresso ».

Le entrate dello Stato

Dal consueto prospetto comunicato dal Ministero delle finanze risulta che le entrate dello Stato nei primi tre mesi dell'esercizio 1916-17 hanno dato 616 milioni e 200 mila lire con un maggiore introito di 127 milioni e mezzo in confronto del primo trimestre del passato esercizio.

La Russia restituisce i prigioni ri irredenti

Questa mattina il Ministro dell'Interno, on. Orlando, ha avuto un lungo colloquio col Ministro on. Comandini. In seguito ad accordi presi con i colleghi l'on. Comandini stasera alle 21 parte per Torino per trovarsi presente domani all'arrivo dei due scaglioni di prigionieri irredenti italiani fatti dai russi.

Contro la esportazione nei paesi nemici

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Art. 1. — Chiunque in qualsiasi modo esporta o tenta di esportare in paese nemico merci, di cui l'esportazione fu permessa a favore di paese neutrale ovvero devia o tenta di deviare verso paese nemico merce destinata originariamente a un porto italiano o delle colonie, è punito a norma dell'art. 1 della legge 21 marzo 1915, n. 273. Si applicano anche le altre disposizioni stabilite dal titolo 1.o di detta legge.

Art. 2. — Il cittadino, che commette in territorio estero i delitti di cui all'articolo 1 della legge 21 marzo 1915, n. 273, è punito secondo la legge medesima.

Una missione francese in Italia

per il commercio franco-italiano

TOLOSA, 8.

Il Comitato franco-italiano di Tolosa ha organizzato, con l'approvazione dei Governi italiano e francese, una Commissione di studi economici la quale ha specialmente lo scopo di creare sbocchi alle esportazioni delle due nazioni e di studiare la questione del credito per le esportazioni stesse. La missione lascierà Tolosa il 21 corrente e visiterà Roma, Napoli, Catania, Palermo, Firenze, Bologna, Milano, Torino.

Il carbone inglese e l'Italia

LONDRA, 8. — La *Morning Post* ritorna sulla questione dei carboni insistendo sulla necessità di una pronta soluzione. Vi sono parecchie difficoltà da sormontare, oltre alla questione dei prezzi delle miniere che sembra sia aggiustata, e la questione dei trasporti in via di aggiustamento.

Si ignora se le concessioni per il carbone destinato all'Italia debbano riferirsi pure a tutti i porti meridionali, al Portogallo ed ai possessi inglesi del Mediterraneo. Non essendovi restrizione per i porti algerini che comprano a prezzo di mercato, molto carbone viene spedito là piuttosto che in Italia e nei depositi meridionali inglesi. Ciò che più importa tuttavia sarebbe di aumentare la produzione del carbone, ma il governo sembra esiti a prendere delle misure energiche.

La *Morning Post* assicura che la produzione potrebbe aumentarsi da 25 fino a 35 milioni di tonnellate annue, purchè si decida l'abolizione di tutte le restrizioni imposte dai minatori riguardo agli orari e altri dettagli della produzione. L'aumento sarebbe sufficiente a provvedere non solo ai bisogni degli alleati, ma a fornire di carbone anche i neutrali.

L'on. Ancona e il "Città di Trieste,,

NAPOLI, 8.

L'on. Ancona, Sottosegretario di Stato ai Trasporti, qui giunto iersera, si è stamane recato a visitare il vapore *Città di Trieste*, costruito dai cantieri navali di Palermo, ed adibito alla linea Napoli-Palermo, esercitata dalle Ferrovie dello Stato.

Alla visita è seguito un « lunch » offerto dalla Società « Sicilia ». Il Presidente del Consiglio di amministrazione comm. Lauria, ha brindato al Sottosegretario di Stato Ancona ed ha prospettato l'opera della Società che egli rappresenta. Ha poi rivolto un caloroso saluto agli on. Boselli, Arlotta e Orlando bene augurando per l'avvenire della marina mercantile. Terminato il discorso del comm. Lauria, ha preso la parola l'on. Ancona, che ha portato il saluto del Ministro dei Trasporti on. Arlotta ed ha poi accennato alla necessità che l'Italia si affermi fortemente sui mari e che forti iniziative per la costruzione di nuovi navigli siano prese dai costruttori di Napoli e Palermo. La guerra, che ha svelato tanti problemi, ha svelato altresì la fusione che esiste tra le varie regioni d'Italia, che ha affratellato. Augura che la marina mercantile abbia lo sviluppo che compete all'Italia come grande nazione marinara ed afferma che le fortune della nazione si avranno specialmente sul mare. E' stato vivamente applaudito e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Il 90° di Pasquale Villari

L'Accademia delle scienze di Parigi

PARIGI, 7. — L'Accademia delle scienze morali ha inviato un telegramma di felicitazioni a Pasquale Villari, a Firenze, in occasione del suo 90.o anno.

Per la riforma tributaria

Dopo otto giorni di laboriose sedute, alle quali hanno partecipato, sotto la presidenza del Ministro, tutti i commissarii, la Commissione per lo studio della riforma tributaria si è aggiornata per aver tempo di coordinare il lavoro preliminare compiuto: lavoro che fu importante, perchè in seguito a larghe discussioni, si sono potute fissare delle basi razionali di un nuovo ordinamento che risponda insieme a criterii coraggiosi di giustizia sociale e di finanza robusta: in un successivo periodo di attività, che dovrà essere ben più lungo, la Commissione affronterà la concentrazione tecnica dei principi adottati, per potere a suo tempo sottoporre al Governo proposte precise e sicure, sulle quali il Governo stesso, ove lo creda, possa a sua volta provocare le decisioni del Parlamento.

Alla R. Accademia navale

Ecco, per ordine di merito, la nota dei candidati che, per avere felicemente superati gli esami, sono stati ammessi al primo corso della R. Accademia Navale:

1. Minio Alvise — 2. Prato Vittorio — 3. Garinei Renato — 4. Bocciarelli Carlo — 5. Pontecorvo Ferruccio — 6. Pampaloni Raffaele — 7. Mondini Giuseppe — 8. Molà Luigi — 9. Camadà Emilio — 10. Bartaleni Mario — 11. Morabito Nicola — 12. Beltrani Agostino — 13. Acquaviva Raffaele — 14. Calosi Agostino — 15. Burgos Gian Roberto — 16. Pavia Luigi — 17. Lo Schiavo Angelo — 18. Boretta Giovanni — 19. Leoni Mario — 20. Castelli Mario — 21. Pollastrelle Fernando — 22. Ledolo Alessandro — 23. Gregoretti Lucio — 24. Seganti Stanislao — 25. Morale Francesco — 26. Caneschi Luigi — 27. Dantoni Giovanni — 28. Forza Ernesto — 29. Montgomerie Neilson Gerard — 30. Agostini Agostino — 31. Corvetti Candido — 32. Giaccardi Giuseppe — 33. Notarbartolo Marco — 34. Moreno Fernando — 35. Meschini Giuseppe — 36. Casamassima Michele — 37. Moccagatta Vittorio — 38. Roncea Luigi — 39. Angeleri Italo — 40. Biagi Giuseppe — 41. Cottino Alfredo — 42. Salom Giulio — 43. Trotti Estense Mosti Tancredi — 44. Sossotti Giovanni — 45. Baistrocchi Ugo — 46. Gianoli Mario — 47. Difulco Gennaro — 48. Maffucci Giuseppe — 49. Giaguero Modesto — 50. Gibelli Guido — 51. Barnabeffo Carlo — 52. Missan Antonio — 53. Dominici Alberto — 54. Nicolis Di Robilant Edmondo — 55. Bartorelli Gastone — 56. Cocuzza Umberto — 57. Moretti Degli Adimari Alberto — 58. Zunino Luigi — 59. Pellegrini Sergio — 60. Zincone Dino — 61. Scottoni Alberto — 62. Mazzola Ugo — 63. Monici Antonio — 64. Mellina Giuseppe — 65. Ottavi Mario — 66. Meneghini Vittorio — 67. Penna Di San Martino Benedetto — 68. Brandolini Gio. Batta — 69. Lianezza Carlo — 70. Garino Silvio — 71. Galiazzo Massimiliano — 72. Clerici Carlo — 73. Volta Giovanni — 74. Negri Rinaldo — 75. Biagini Gio. Batta — 76. Guerra Antonio — 77. Falcini Ugo — 78. Scotto Di Fresa Umberto — 79. Donelli Enrico — 80. Mattiucci Claudio — 81. Mantovani Gino — 82. Itzinger Federico — 83. Valdambrini Pio — 84. Serra Francesco — 85. Ferrieri Caputi Tommaso — 86. Speciale Giuseppe — 87. Amoroso Francesco — 88. Squitieri Carlo.

Il nuovo Ministero greco

ATENE, 8.

Il Re, dopo di aver consultato vari uomini politici fra i quali Stefanos, non avendo potuto avere la loro adesione per un Ministero che avesse base nei rappresentanti della nazione, si è rivolto ad un insegnante universitario, il prof. Spiridione Lambros, ordinario di archeologia e storia all'Università di Atene. Pare che il Lambros abbia accettato.

Caimi.

Venizelos vuole l'Asia Minore

ATENE, 8.

Parlando a Samo, Venizelos ha detto che il popolo di Samo deve esprimere i suoi sentimenti non colle parole, ma con gli atti. L'ora dei sacrifici è suonata, soprattutto per il popolo di Samo, a causa della vicinanza con l'Asia Minore, la cui liberazione costituisce un ideale nazionale ed è un bisogno economico, perchè tutte le isole dell'Asia Minore costituiscono la medesima organizzazione economica.

Il signor Venizelos in questa sua orazione al popolo di Samo dimentica evidentemente di parlare di quella Grecia, la cui defezione dai patti che la legavano alla Serbia, e la cui condotta in tutto il seguito del conflitto Europeo ha contribuito per deliberata volontà a determinare l'ingresso della Bulgaria contro gli Alleati, lo schiacciamento della Serbia, il congiungimento tedesco-turco, allungando la guerra e determinando tutte le vicende balcaniche che si deplorano. E più avrebbe fatto e più farebbe, contro gli alleati, se potesse. E' per questa nazione che il signor Venizelos profonde i tesori della sua megalomania.

Le solite ciancie per la pace

WASHINGTON, 9. — A proposito delle affermazioni secondo le quali l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino Gerard recherebbe in America aperture di pace, il Dipartimento di Stato dichiara ufficialmente:

« Non abbiamo motivo di credere che tali affermazioni siano ben fondate; al contrario abbiamo ogni motivo per ritenere che siano prive di fondamento ».

Le corse a Milano

"Kibwesi,, di Sir Rholand vince il premio del Sempione

MILANO, 8. — Il tempo magnifico ha favorito l'ottava giornata di corse a S. Siro della riunione d'autunno che si presentava piena d'interesse figurando in programma il « Premio del Sempione », la più notevole delle prove ippiche autunnali. La corsa — malgrado una riduzione della moneta — assurgeva anche quest'anno alla maggiore importanza, per la presenza dell'ottimo tre anni di Sir Rholand *Kibwesi* e dei migliori *performers* sopra età. S. Siro è gremito di una folla enorme, tra cui sono gli *sportmen* più noti, e nel *pesage* le più eleganti signore. Terreno buono. Risultati:

PREMIO LUCERNATE (Vendere. L. 2500; M. 2000): 1.o *Vol*, Kg. 54, bar. Levi (Blackburn); 2.o *Masaccio*, Kg. 57 1/2, F. Tesio; 3.o *Granatiere*, Kg. 58, Watkins. Una testa; cinque lunghezze.

Totalizzatore L. 10.

PREMIO VAL D'INTELVI (L. 3000; Metri 1200): 1.o *Osmarion*, Kg. 63, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *St. Olaf*, Kg. 56, Orlia-Ruffo. Due lunghezze.

Totalizzatore L. 6.

PREMIO DADO (L. 4000; M. 1600): 1.o *Frera*, Kg. 52, Sir Rholand (Blackburn), 2.o *Sargent*, Kg. 52, F. Tesio; 3.o *Profeta*, Kg. 52, Razza di Besnate. N. P. *Yalou*, Kg. 52; *Gainsborough*, Kg. 56 e *Corebo*, Kg. 48. Corta testa; quattro lunghezze.

Totalizzatore L. 15, 7, 9.

PREMIO CAMERLATA (Vendere. L. 2500; M. 900): 1.o *Oneiro*, Kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Salgar*, Kg. 58, Razza Dellotta; 3.o *Relinchi*, Kg. 58, Morone. N. P. *Acantea*, Kg. 46; *Rosalia*, Kg. 46; *Lonata*, Kg. 46; *Giberto*, Kg. 54; *Celia*, Kg. 52 e *Brandet*, Kg. 54. Due lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 20, 8, 9, 10.

PREMIO BOLDINASCO (Hand. asc. Lire 3000; M. 1400): primi arrivano *dead heat*, *Antoliva*, Kg. 52, Massicci (Watkins) e *Afrodite*, Kg. 46, Razza di Besnate (Kennedy); 3.o *Melusina*, Kg. 52, Sorrivoli. N. P. *Don Ami*, Kg. 57; *Celida*, Kg. 56; *Lady Rowena*, Kg. 56 e *Carraccia*, Kg. 51. Due lunghezze.

Totalizzatore: *Antoliva* vincente L. 30, piazzata L. 11; *Afrodite* vincente L. 97, piazzata L. 11; *Melusina* piazzata L. 6.

PREMIO DEL SEMPIONE (L. 30.000; Metri 2400): 1.o *Kibwesi*, Kg. 55, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Brunelleschi*, Kg. 58, F. Tesio; 3.o *Ryan*, Kg. 55, Fratelli Corbella; 4.o *Idolo*, Kg. 53, B. L. Guastalla. N. P. *Briarco*, Kg. 47; *Aristippo*, Kg. 51; *Autour*, Kg. 55 e *Flower Boy*, Kg. 47. Tre quarti di lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 7, 7, 1,0 9.

PREMIO LARIO (Siepi). Hand. disc. Lire 3000; M 2800): 1.o *Irma*, Kg. 66, Massicci (Mitchell); 2.o *Tucano*, Kg. 61, Sir Hope; 3.o *Deucalione*, Kg. 70 1/2, Perelli. N. P. *Gazza*, Kg. 67 1/2, *Young Conquistador*, Kg. 60 e *Nisida*, Kg. 60. Tre quarti di lunghezza; cinque lunghezze.

Totalizzatore: L. 14, 8, 10.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì 9 ottobre, a lire 120.90.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

L'Assemblea della Società Fonderia Milanese in Acciaio

MILANO

(Capitale lire 3,000,000)

Presenti dodici azionisti portatori di 7493 azioni, ebbe luogo, nel settembre u. s. alla Sede sociale, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio Cesare Goldmann, assemblea generale di questa Società.

La relazione del Consiglio, letta dal consigliere delegato comm. ing. Carlo Vanzetti, dopo avere commemorato il cons. defunto comm. Comi e i morti gloriosi che anche la Società deve piangere fra i suoi lavoratori, illustra ampiamente le risultanze dell'esercizio e soggiunge:

« In quest'anno le condizioni del bilancio sono sensibilmente migliori di quelle, pur buone, alle quali siamo abituati; ma ben più che del risultato finanziario il vostro Consiglio è oggi lieto dei risultati morali ottenuti.

« Con piena coscienza vi affermiamo che la nostra Società ha fatto e sta facendo completamente il suo dovere.

« Primi a risentire i benefici della migliorata situazione finanziaria furono i nostri operai. Il guadagno giornaliero medio dell'operaio che nei primi quattordici anni di questo secolo era aumentato del 25 per cento, salì nell'ultimo biennio con rapidi sbalzi a circa il 50 per cento in confronto al 1914, cioè più che del 75 per cento in confronto al 1900.

Il maggior costo attuale della vita ed il maggior lavoro richiesto e dato giustificano e spiegano tali aumenti nelle mercedi. Talora ci assilla il dubbio che gli aumenti non siano equamente distribuiti, e che in avvenire le condizioni dell'industria non abbiano a permettere l'attuale misura di salario; certamente sarebbe opportuno trovare il modo di obbligare l'operaio ad accantonare per possibili tempi di meno intenso lavoro quell'accesso di mercede che in taluni casi egli viene ora a toccare per migliorate condizioni dell'industria e per deficenza di mano d'opera disponibile, piuttosto che per aumentato rendimento ed aumentate necessità di vita.

« Dopo la vittoria grande, completa, le condizioni economiche del mondo civile saranno del tutto diverse da quelle che erano prima della guerra. E se noi ora crediamo di fare il modesto nostro dovere di cittadini di industriali contribuendo ad alleviare i disagi dei combattenti e delle loro famiglie, e lavorando per dare armi alla Patria, dobbiamo anche intensamente studiare per tentar di vedere avanti nell'avvenire, per tentar di comprendere in quale direzione dovrà orientarsi l'industria italiana in genere e la nostra in particolare, acciocchè tutta la magnifica energia potenziale che abbiamo dimostrato di possedere abbia a svilupparsi a maggior vantaggio dell'Italia nostra.

« Un grande agitatore di folle — bell'anima di apostolo, morto eroicamente per la Patria — affermò in un memorando comizio che finita la guerra i cittadini all'atto di riprendere il loro posto nei diversi partiti politici si sarebbero accorti che nel periodo di unanimità nazionale avevano imparato a conoscersi meglio, a stimarsi meglio e fors'anche ad amarsi di più. Nel Paese l'augurio oramai può dirsi realizzato ».

La Relazione accenna, poi, all'intensità di lavoro svolta per la produzione dei proiettili in ghisa acciaiosa, alla organizzazione del nuovo Stabilimento di Sesto, all'avvenuto aumento di capitale ed anche alla notevole contribuzione data per alleviare le conseguenze dello stato di guerra, e chiude inneggiando alla meta radiosa cui si avvicina il nostro Paese affermando che se essa non può ancor dirsi vicina, abbiamo però in questo momento, più che la speranza, la certezza assoluta della vittoria.

La relazione del Collegio Sindacale, completamente favorevole, esorta gli azionisti ad approvare il bilancio presentato e l'assemblea gli dà con voto unanime la sua sanzione approvando un voto di plauso proposto dall'azionista rag. Olivieri.

Degli utili di L. 380.384,45, l'assemblea approvava il seguente riparto: 5 % alla riserva, L. 19.019,22; 6 % al Consiglio, lire 22.823,05; 8 % alle azioni L. 180.000; Lire 158.542,18 alla riserva di rispetto.

Procedutosi alle nomine risultano rieletti ad unanimità gli uscenti di carica: ing. comm. Pietro Fenoglio; ing. comm. Carlo Vanzetti; comm. Giovanni Silvestri a consiglieri; ing. cav. Giuseppe Lanci; rag. cav. Giovanni Mariani; cav. uff. Ernesto Reinach a Sindaci effettivi; Carlo Viamara e dott. Eugenio Sabbatini a sindaci supplenti.

Ecco il bilancio approvato:

ATTIVO: Terreno L. 611.359,57; Fabbricati L. 792.476,28; Macchinario L. 1.006.353,17; Materiale ferroviario L. 64.874,30; Mobili L. 1; Laboratorio chimico L. 1; Attrezzi e modelli L. 298.318,91; Scuderia e rimessa L. 1; Lavori in corso e in deposito L. 1.155.[illegible]; Scorte magazzino (ghise, combustibili, materiali, refrattari, ecc. lire 2.019.070,38; debitori diversi L. 1.325.128,38; Azionisti conto versamenti L. 500.000; Depositi per cauzione lire 131.597; Rendita, Azioni, Cedole da esigere L. 48.382; Cassa L. 5368,30; Azioni Consiglio d'Amministrazione L. 430.000 — Totale lire 8.488.450,40.

PASSIVO: Capitale sociale L. 3.000.000; Fondo di riserva ordinario L. 132.310,96; Fondo di riserva straordin. L. 380.415,08; Creditori diversi (compresi gli anticipi in contanti e in merci dalle Amministrazioni dello Stato) L. 4.083,065,61; Banca Commerciale Italiana (conto Titoli) lire 123.400; Cassa Soccorso L. 5893,05; Dividendo azionisti lire 3681,35; Consiglio di Amministrazione (deposito azioni) lire 430.000; Utili del presente esercizio lire 380.384,45 — Totale 8.488.450,40 lire.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA